ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua 12 [illegible] [illegible]
Europa, Stati dell'Un. Postale 32 [illegible] [illegible]
Stati fuori dell'Unione Post. spedis. quotid. 55 [illegible] [illegible] ; settim. 44 [illegible] [illegible]
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 30 - 3ª pag. L. 1 - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

Le dichiarazioni di Kalnoky e la stabilità della pace.

Ancora una volta Kalnoky ha parlato in seno alla Commissione del bilancio della Delegazione austriaca. Questo suo verbo non è soltanto atteso annualmente con una cotale curiosità ed impazienza entro i confini della Monarchia austro-ungarica, ma ha eziandio un'eco cosmopolita in tutto il mondo internazionale europeo. Presidente del Consiglio comune dei ministri e ministro degli esteri della Monarchia, il conte Kalnoky [illegible] in quale misura la sua parola si ripercuota anche fuori dei confini della patria, come quella d'uno fra i più importanti statisti d'Europa. Le sue frasi hanno dunque, e per l'uomo e per la circostanza, un valore che è bene di rilevare, sia dal punto di vista della politica generale, sia da quell'altro della politica italiana.

L'*Agenzia Stefani* in questi giorni ci ha informato largamente sulla costituzione e sulle adunanze della Delegazione austriaca e dell'ungherese, che quest'anno, secondo il turno alternativo, sono convocate a Budapest. L'importanza dell'Austria nella politica internazionale e quella speciale che essa ha per noi nei riguardi della triplice alleanza danno un rilievo a siffatte notizie. E noi da esse ricaveremo sopra tutte le altre una nota che ci sembra dominante e che ci è di buon auspicio per l'avvenire, in quanto viene a confortare altri presagi sereni da noi fatti in altra occasione. Questa nota è la ferma fiducia nella durata della pace.

Quando il 1° ottobre si radunarono le due Delegazioni, Chlumecki in quella austriaca, Tisza in quella ungherese assunsero la presidenza, rilevando il carattere pacifico dell'ora che attraversiamo. « La triplice alleanza — ha detto Tisza ai delegati ungheresi — impedisce che la patria nostra possa prossimamente trovarsi impegnata in una guerra. » E Chlumecki ribadì asseverando che la politica austriaca è politica eminentemente pacifica.

Due giorni dopo, queste affermazioni ricevevano un'autorevole sanzione nella visita che le due Delegazioni facevano a Francesco Giuseppe. Ai discorsi di Tisza e di Chlumecki che dichiaravano di confidare nel mantenimento della pace e nei benefici effetti della triplice alleanza, Francesco Giuseppe rispose notando come la situazione estera non è sensibilmente mutata dall'ultima sessione delle Delegazioni. « Le relazioni con tutte le Potenze sono rimaste assolutamente amichevoli, e la concordia delle Potenze alleate continua ad avere il suo effetto salutare di conservazione della pace. Il bisogno di tranquillità dei popoli e le cure pel loro benessere materiale esercitano, evidentemente, un'influenza moderatrice sulle condizioni internazionali. »

***

Nel concerto di note ottimistiche il deputato Eym, uno dei Giovani Czechi, cercò di mettere un accento discordante, dichiarando le diffidenze del suo partito verso la triplice alleanza, ancorchè non ispirate a malevolenza contro la Germania nè contro l'Italia.

I portavoce dei polacchi e dei tedeschi, Javorski e Plener, confutarono le asserzioni dell'Eym. Ma la risposta più autorevole e più perentoria doveva venire, com'era naturale, dal Kalnoky.

Nelle parole del Kalnoky, ampiamente riferite dalla *Stefani*, non v'è, in fondo, nulla che già non si sapesse, tanto sull'indirizzo della politica austriaca quanto sul carattere pacifico della triplice alleanza, quanto, ancora, sull'intonazione generale della politica europea.

Ma intanto è bene che anche una volta si sia proclamato che la triplice alleanza ha un'indole sinceramente difensiva, e che, per quanto riguarda la condotta dell'Italia, questo indirizzo ha un carattere di stabilità che gli avvenuti cambiamenti ministeriali non valgono a togliergli, e che è nel tempo stesso un titolo di fiducia per noi.

Varranno queste novelle affermazioni a modificare il concetto tenacemente e volontariamente erroneo che in una parte della Stampa francese prevale intorno all'indole ed agli scopi della triplice alleanza, e, quindi, all'indole ed agli scopi della politica italiana? Vogliamo augurarcelo di gran cuore.

Intanto ci rallegriamo che da Budapest, centro in questi giorni della vita politica d'uno Stato amico ed alleato, sia venuta ancora, dopo l'amicizia navale di Genova, una serena e confidente parola di pace.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

I lavori dei ministri — Ministri ed elettori.

4, *ore 4,20 pom.*

È cominciato poco fa un nuovo Consiglio di ministri; sono tutti presenti.

— Pare che dopo pubblicato il decreto di scioglimento, l'on. Giolitti si recherà per qualche giorno nelle provincie meridionali. Quindi è molto difficile che possa ancora tornare in Piemonte avanti le elezioni, tanto più se, come dicesi, si deciderà anche a tenere un discorso a Roma. Ma tutto è ancora ipotetico. Pare invece certo che dopo il decreto di scioglimento quasi tutti i ministri parleranno ai loro elettori nei rispettivi Collegi.

(Edizione mattino).

La fine dei Consigli dei ministri.

Amnistia universitaria.

4, *ore 9,20 pom.*

Col Consiglio tenuto oggi i ministri hanno esaurito l'esame dei bilanci e dei provvedimenti finanziari con un accordo completo sopra tutte le parti del programma economico e finanziario. In base a questi accordi verrà ora compilata la relazione per il decreto di scioglimento, la cui compilazione venne affidata all'on. Martini, ministro della pubblica istruzione, che darà forma alle deliberazioni approvate dai ministri. Quando la relazione sarà compilata sarà nuovamente convocato il Consiglio dei ministri per l'approvazione. Ciò possibilmente avverrà fra tre o quattro giorni.

— L'on. Martini ha amnistiato, dalla pena disciplinare che restava a scontare, gli studenti che erano stati sospesi dai corsi universitari in seguito ai disordini di Roma accaduti sotto il passato Ministero.

Il principe ereditario a Napoli.

Comandanti Corpi d'armata in posizione ausiliaria. Incanti per forniture militari.

4, *ore 10,20 pom.*

Ricorrendo l'onomastico dell'imperatore d'Austria, oggi la colonia austriaca ha celebrata una funzione nella chiesa teutonica. Assisteva il personale delle due Ambasciate. Terminata la funzione, l'ambasciatore distribuì ai poveri presenti cento lire a nome dell'imperatore.

— L'*Italia Militare* reca che il Principe di Napoli, il quale ora si trova a Monza, giungerà a Napoli il mattino del 18 ottobre ed il giorno 20 nella piazza d'Armi sarà presentato dal tenente-generale Corvetto alla brigata Como, della quale è stato nominato comandante.

— Il ministro della guerra partirà l'8 o il 9 di questo mese per recarsi al seguito del Re in Piemonte per assistere alle manovre della divisione di milizia mobile riunita sotto gli ordini del generale Orero, che sarà passata in rivista dal Re il giorno 11. — Finora non è stabilito il numero degli uomini di 1ª categoria della classe 1870 che dovranno essere inviati in congedo illimitato per anticipazione, ma verrà forse pubblicato nel giornale militare sabato prossimo.

— Si dice che i tenenti-generali Avogadro e Boni, comandanti i Corpi d'armata di Napoli e di Ancona, chiesero il collocamento in posizione ausiliaria (1).

— Secondo la *Riforma*, da informazioni giunte al Ministero della guerra risulta che l'incanto tenutosi al 1° corrente per le forniture militari ebbe un esito molto favorevole. Il nuovo metodo d'appalto complessivo per tutti i Corpi d'armata ha richiamato maggior numero di concorrenti. Quindi furono assicurati rilevanti ribassi di prezzi. Col sistema antico taluni di coloro a cui erasi aggiudicata la fornitura solevano cederla con un largo profitto. Queste cessioni non saranno più possibili d'ora innanzi. Si calcola che il beneficio per la finanza raccolto dall'incanto del primo corrente superi i quattro milioni.

Riforme militari.

4, *ore 9,20 pom.*

Secondo l'*Esercito*, Pelloux ha fatto nuovi studi di modificazione dell'ordinamento dell'esercito, fermo restando la formazione su dodici Corpi d'armata. Questi studi tendono a modificare e semplificare i centri di lavoro per il reclutamento per la chiamata alle armi e per i congedamenti in pace, nonchè per la mobilitazione. Si tenderebbe a dare agli attuali Distretti nuove funzioni ristrette soltanto a poche pratiche d'ordine, affidando il compito del reclutamento e di mobilitazione ai depositi dei Corpi attivi. Inoltre i quadri effettivi dei Corpi attivi avrebbero un numero di ufficiali in soprannumero per costituire i quadri di milizia mobile, affinchè questi siano sempre presenti alle armi, nonchè al corrente con tutte le istruzioni. Oltre queste riforme nell'ordinamento attuale, altre se ne aggiungerebbero, dalle quali si calcola ricavare non piccole economie sulla parte ordinaria del bilancio.

Il Bollettino Giudiziario.

4, *ore 9,20 pom.*

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia*, che si pubblicherà domani, conterrà fra le altre le seguenti nomine e disposizioni:

Bassola, procuratore generale alla Corte d'Appello di Palermo, è trasferito a Parma — Grimaldi, consigliere alla Corte di Cassazione a Torino, è nominato primo presidente di Corte d'Appello a Casale — Lamanna, primo presidente di Corte d'Appello a Palermo, è trasferito a quella di Catania — Maielli, primo presidente di Corte d'Appello a Bologna, è trasferito a quella di Palermo — Sighele, sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello a Roma, è nominato reggente la Procura generale di Palermo — Di Marco, presidente di sezione alla Corte d'Appello a Roma, è nominato procuratore generale ad Aquila — Del-Bei, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello a Roma, è nominato presidente di sezione alla Corte d'Appello ivi — Broggi, procuratore generale ad Aquila, è trasferito a Catanzaro — Corsi, primo presidente di Corte d'Appello a Catania, è trasferito a Bologna.

(1) Questo *si dice*, per quanto riguarda il tenente-generale Luigi Avogadro di Quaregna (Biella), è ormai un fatto certo. La *Tribuna Biellese*, le cui informazioni a questo proposito possono essere esatte, nel suo ultimo numero dava per certa questa notizia.

Congresso internazionale di diritto marittimo.

Il pranzo ai congressisti.

Genova, 3 ottobre.

(ERRO) — Questa sera, nelle splendide sale del ridotto del Carlo Felice, aveva luogo il pranzo di 130 coperti che il nostro Municipio offrì ai membri del Congresso internazionale di diritto marittimo.

Sedeva al centro della tavola d'onore l'egregio nostro sindaco barone Podestà. Sedevano alla sua destra la signora Sandi, il senatore Tito Orsini, la signora Harald Asche, il sempre arzillo senatore conte Luigi Ferraris, ex-guardasigilli, la signora Lanza, il senatore prof. Secondi, la signora Rebora, il comm. V. Lebano, il comandante del porto barone Reggiero, il comm. Spadoni, il cav. Picconi.

Prendevano posto alla sinistra del sindaco la signora contessa Ferraris, il comm. Graffagni, il dott. Wendt, la signora Valle, il prof. Charles Vincents, la signora Costaguta, il console generale di Francia Charpentier, il comm. Harald Asche, la signorina Lanza, l'avvocato M. Caveri.

I convenuti fra l'una e l'altra portata si deliziarono ai concenti della brava banda municipale, diretta dall'egregio maestro cav. Corradi.

Alle frutta cominciarono i discorsi. Parlò primo il sindaco barone Podestà, che, fatta una scorsa attraverso i secoli, sintetizzò le vicende del diritto internazionale da Roma sino al Congresso attuale e bevette alle signore, ai congressisti, al Re, che volle partecipare virtualmente al Congresso. Prese quindi la parola il presidente del Congresso, senatore Tito Orsini, il quale brindò a Genova ed al barone Podestà, augurandosi ch'ei rimanga per lunghi anni a capo del Comune.

Il conte senatore Luigi Ferraris, con una verve che molti giovani possono invidiargli, bevve all'avvocatura e ricordò come l'Italia, patria del diritto, — che da Roma si sparse nel mondo, — fosse degna di accogliere l'attuale Congresso, nel quale si fece del lavoro veramente utile.

Il prof. Vincents di Marsiglia ed il signor Rebora di Anversa brindarono quindi al Re, all'Italia ed a Genova.

Tutti i discorsi furono applauditissimi.

Un Congresso cattolico a Genova.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — Nella chiesa della Consolazione si è inaugurato solennemente il decimo Congresso cattolico italiano. Vi erano un migliaio di intervenuti, fra i quali l'arcivescovo di Genova, i vescovi di Acqui e di Montepulciano. Monsignor Reggio salutò gl'intervenuti confidando che i lavori del Congresso avvantaggeranno la causa cattolica.

Paganuzzi parlò dell'opera dei Congressi raccomandando specialmente la diffusione della buona stampa. Il marchese Sanginelo parlò dell'armonia della fede colla civiltà, e fece l'apologia di Colombo, grande italiano perchè grande cattolico. Tutti furono applauditissimi. Si è letta quindi una lettera del Papa benedicente l'opera del Congresso, accolta con grande ovazione. Si diede lettura di numerosissime adesioni di vescovi e di notabilità cattoliche. Mons. Scotton espose i frutti ottenuti dal nono Congresso di Vicenza e l'impulso che ne ebbe l'azione cattolica, augurando simili risultati al Congresso di Genova. Il marchese Sanginelo fu acclamato presidente.

Feste colombiane in Ispagna.

CADICE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — È giunto il vapore *Alfonso XIII* con a bordo gli americanisti, provenienti da Genova e da Barcellona, che si recheranno a Huelva sull'*Antonio Lopez*, a bordo del quale alloggeranno durante le feste.

Il bilancio degli esteri austriaco.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 4. — La Commissione del bilancio della Delegazione austriaca approvò, senza modificazioni, il bilancio degli esteri. Il giovane czeco Eym ricusò di votare i fondi segreti a titolo di fiducia.

La nuova situazione nella Repubblica Argentina

L'aumento del grano.

Buenos-Ayres, settembre.

Il presidente eletto ha fatto diverse dichiarazioni circa alcuni punti del suo programma di governo, ma l'opinione pubblica mantiene un'attitudine di aspettativa, perchè finora non è riuscita ad indovinare in che modo il nuovo Governo svolgerà la sua azione in mezzo ai conflitti di partito.

Il pubblico è ansioso di conoscere i primi atti politici del nuovo presidente, e la costituzione del nuovo Gabinetto darà la norma precisa della strada che seguirà la nuova presidenza.

Il dottor Luis Saenz Peña assumerà il governo della Repubblica senza compromessi con determinati partiti politici; egli non ha impegni che col Paese, il quale, in momento tanto critico, rivolse il suo sguardo all'uomo che può salvarlo dalla rovina. Il presidente quindi promette di seguire il programma iniziato dal partito di transazione: tale è il patto stabilito fra la nazione ed il nuovo suo governante. Il dott. Saenz Peña si mantiene estraneo ai Circoli politici, e sarebbe fargli offesa al suo carattere integro il supporre che per una considerazione qualsiasi potesse in qualche modo deviare la sua linea di condotta, che gli è stata tracciata dai solenni impegni contratti colla nazione.

I partiti fanno evoluzioni per prepararsi ad occupare le posizioni che loro corrispondono nell'arena politica. Non è il caso ancora di fare un'esposizione metodica dei fattori che si preparano alla lotta, e degli elementi su cui fanno calcolo. Ma al tenore delle dichiarazioni di coloro che figurano in prima linea si possono già definire le tendenze dei medesimi ed i risultati che se ne ripromettono.

Mi pare che sia fuori di dubbio la formazione di un partito di Governo, il quale, capitanato dal presidente, costituisca la base della nuova situazione. Almeno questo sarebbe il programma della frazione che già si formò nel Congresso, e che giornalmente accentua il suo antagonismo coll'altro gruppo rochista. Il generale Roca ed i suoi amici frattanto confermano l'intenzione di portare il loro contingente politico alla situazione che hanno contribuito a creare, ed è intorno a questa aspirazione che va ad effettuarsi la lotta di influenze, dal cui risultato dipenderà il giro che ognuna delle frazioni darà alla sua azione nella lotta.

Fra poco si darà battaglia, e forse questa sarà decisiva, perchè il Senato dovrà designare uno dei suoi membri per assumere la presidenza provvisoria in caso di rinuncia o di morte del presidente effettivo o del suo vice. In questa questione sta il nodo, e si contano già i voti, assicurandosi che la maggioranza è assicurata a favore di una persona che non milita nelle file del partito Roca.

Vi è poi il partito radicale, il quale continua ad essere un enigma. Dicesi che una parte di questo partito entrerà risolutamente in lotta, unendosi al partito governativo e contro al partito rochista. Eccovi un importante dettaglio.

Il detto partito è chiamato *modernista*, ma, a giudizio di molte persone competenti, si deve fare una importante osservazione: il modernismo di oggigiorno e soprattutto il modernismo di domani non sarebbe lo stesso che ebbe la sua origine nei conciliaboli della Plata per imporre alla nazione un presidente, mediante il silenzio tollerante del dott. Pellegrini?

Il gruppo continuerà a denominarsi modernista, ma svincolato dagli obblighi verso gli alleati di ieri, sarebbe indipendente ed eserciterebbe la sua influenza di partito nel nuovo Governo. Questo è quanto riguarda il lato buono del suo programma. Circa al modo di realizzarlo non ho altra base per giudicarlo che un voto modernista dato dal Congresso al senatore signor Guinazu, scandalo che già colpisce il nuovo Governo.

***

Se mi si chiedesse quale è il più importante [illegible] svoltosi qui nel campo commerciale è certo che risponderei: il rialzo del prezzo del grano, ciò che indica un movimento di esportazione che da alcun tempo non si verificava per diverse cause, ma che ora ha ripreso il suo corso favorendo la migliora del bilancio nazionale-commerciale coll'estero. Ma, come sempre accade, la speculazione ne ha largamente profittato a detrimento dei produttori, ai quali se fosse capitata una simile fortuna, certo ne avrebbero profittato per infondere nuova forza alla produzione.

La Borsa ha salutata l'elezione presidenziale con ribasso sul prezzo del metallico, ed il movimento tanto in oro che in titoli fu abbastanza attivo.

In quanto agli affari in generale questi sono paralizzati; l'esportazione dei cereali mantiene piuttosto un'attitudine di aspettativa. Le notizie dei mercati esteri accennano all'aumento nei prezzi, ciò che faciliterà senza dubbio la ripresa degli affari.

La sanità pubblica a Nizza — De Giers.

Cronaca.

Nizza Marittima, 1° ottobre.

(PAMBILLO) — Le febbri tifoidee, che hanno infierito fino ad ora fra i militari e fra i manovali, cominciano a decrescere grazie ad una pioggia torrenziale che da due giorni smorza il caldo, invero finora eccessivo. Però durano le precauzioni, specialmente nei bassi fondi della vecchia città, dove l'agglomerazione e la miseria sono continuo fomite di malattie contagiose. Intanto le due caserme evacuate hanno già il solito contingente di truppe e le guarnigioni sono allo stato normale.

***

Ieri mattina, a 6 ore, il cancelliere russo signor De Giers ha traversato la stazione di Nizza, diretto a Montecarlo, dove era già pronto per lui un appartamento all'*Hôtel Victoria*. Dalla stazione di Monaco all'*hôtel* fu recato in sedia portatile.

Si dice che la salute del cancelliere sia alquanto migliorata, ma i medici gli hanno prescritta la maggiore immobilità possibile. Egli si alza appena e passa la giornata, vestito, sopra un piccolo canapè, colla sua gamba sinistra, che può muovere appena, bene inviluppata. Il dottor Camlis, che non lo lascia mai, gli ha ordinato dei bagni, delle fregagioni e soprattutto l'immobilità. Sono con lui sua moglie, sua figlia e uno dei suoi figli.

La *Stampa* azzarda gli dà calorosamente il ben venuto e non manca chi predice una prossima intervista Ribot-De Giers sul terreno neutro.... della bisca famosa. Vedremo.

***

Gran concorso di giornalisti e di individualità spiccate cittadine vi fu di questi giorni al trasporto funebre della figlia di un collega in giornalismo: il signor Josia, corrispondente della *Tribuna* e del *Secolo*; mentre (amara ironia!) nel medesimo tempo del corteggio funebre e proprio nel traslocare i suoi mobili da una ad altra abitazione il signor Josia si accorgeva di un furto perpetrato a suo danno dai facchini incaricati del trasloco. Il furto consiste in diversi oggetti di valore, carte di famiglia e gioie, tra le quali una splendida *broche* in oro e perle, che Teodoro Moneta aveva regalato alla figlia defunta l'anno scorso. Proprio vero che un male ne tira dietro un altro!

La visita della flotta italiana a Pola.

La *Neue Freie Presse* informa che per il 12 corrente attendesi a Pola la visita della squadra italiana comandata dal contr'ammiraglio Turi.

Il Municipio di Pola ed il Casino degli ufficiali di marina preparano per l'occasione grandi feste.

Cose finanziarie della Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — La Commissione del bilancio riunitasi oggi udì l'esposizione del relatore generale Poincarre, che spiegò come la Commissione realizzò dieci milioni d'economie sul malgoverno delle chiese.

La Commissione dovrà quindi ricercare nuove economie. Il Governo presenterà nella prossima sessione la domanda di crediti suppletivi pella spedizione al Dahomey. La cifra di questi crediti non è ancora stabilita, ma si prevede che sarà di cinque ovvero di sette milioni.

I rapporti tra la Francia e l'Italia.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 4. — Il *Daily News* ha da Parigi: « I rapporti franco-italiani entreranno bentosto in una nuova fase. Si assicura che il Governo francese sottoporrà prossimamente al Parlamento i trattati di commercio con l'Italia, la Grecia e la Spagna modificanti la tariffa al *minimum*. »

L'etichetta diplomatica in Marocco.

TANGERI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — Si dice che D'Aubigny abbia protestato contro il governatore Elarbi che non gli rese gli onori dovuti. Il governatore non essendo stato punito malgrado la promessa del sultano, D'Aubigny rinnovò la domanda di avere soddisfazione prima di presentare gli omaggi al sultano. Il ricevimento, quindi, fu aggiornato.

Il duca di Cumberland da Guglielmo.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 4. — Il *Neues Wiener Tagblatt* annunzia, con riserva, che l'imperatore Guglielmo riceverebbe a Vienna il duca di Cumberland.

Guglielmo II in viaggio.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — L'imperatore arriverà a Potsdam domani e si recherà a Weimar il 6 ottobre. Ritornerà a Potsdam il 9 ottobre.

L'ex-re Milano.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — Una nota ufficiosa smentisce formalmente la voce relativa al prossimo matrimonio dell'ex-re Milano e alla sua decisione di chiedere la naturalizzazione rumena.

La Conferenza monetaria.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 4. — Il segretario di Stato telegrafò alle Potenze interessate che la Conferenza monetaria internazionale si aprirà a Bruxelles il 22 novembre.

Perchè Renan prese il raffreddore.

Il processo per le violenze di Carmaux.

Telegrafano da Parigi:

« Un impiegato del Collegio di Francia scrive al *Figaro* asserendo che Renan prese il raffreddore perchè, volendo uscire, non poterono trovargli una carrozza chiusa. Infatti accendiamo già il caminetto e Parigi ha ancora i *fiacres* aperti.

I funerali saranno celebrati sabato mattina.

— Al Tribunale di Albi è cominciato il processo contro i minatori di Carmaux che costrinsero colla violenza il direttore a dimettersi.

Ripresa l'udienza, avendo il Tribunale negato di far levare le manette agli accusati, il deputato Baudin scagliossi verso i giudici gridando: « È un'indegnità! » Il pubblico lo imita. I gendarmi sono obbligati a spingere la folla.

Il deputato Millerand protesta perchè, durante la sospensione dell'udienza, non fu dato da mangiare ai detenuti.

Il presidente mostrasi sorpreso ed ordina un'inchiesta.

L'udienza continua coll'audizione dei testi, che riferiscono cose note. Riesce interessante la deposizione dell'operaio minatore Calvignac, ora sindaco di Carmaux. Asserisce che la Compagnia fece votare i minatori per eleggere deputato il marchese di Solages. Dice che egli esortò sempre gli operai alla calma, e protesse con energia la porta dell'appartamento ove trovavasi la moglie del direttore.

Oggi parleranno gli avvocati. »

Per la pena di morte.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — La Commissione della Camera incaricata della revisione del Codice penale si pronunziò con 9 voti contro 7 favorevoli al mantenimento della pena di morte.

L'arresto d'un anarchico a Pisa.

PISA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — Iersera alla stazione di Pisa fu arrestato l'anarchico Paolo Schicchi, reduce da Barcellona e da Marsiglia. Mentre un funzionario di pubblica sicurezza lo interrogava, egli, estratta la rivoltella, gli sparava contro un colpo perforandogli la giacca, senza ferirlo, indi si dava alla fuga. Inseguito, fu raggiunto, e malgrado la sua viva resistenza fu arrestato. Oltre alla rivoltella fu trovato in possesso di un lungo pugnale e di una miccia per dinamite.

Perturbazioni atmosferiche.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 4. — L'Ufficio meteorologico del *New-York Herald* annunzia perturbazioni atmosferiche sulle coste d'Europa fra mercoledì e venerdì.

La piena del Nilo.

CAIRO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — Diminuiscono le apprensioni relative alla piena del Nilo.

Da Vienna a Berlino a cavallo.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 4. — Nella corsa a cavallo fra Vienna e Berlino arrivò primo il luogotenente austriaco Miklos, che partì da Vienna sabato alle 7,50 ant., ed è arrivato a Berlino stamane alle ore 9,35, ricevuto con frenetiche accoglienze.

XI Congresso Medico Internazionale.

Le notizie che c'inviano gli scienziati nostri recatisi all'estero nell'attuale ricorrenza dei varii Congressi attinenti alla medicina, confortano i pronostici che tutto il lavoro preparatorio per la grande riunione internazionale dell'anno prossimo ci dava già diritto di formulare quando ultimamente ci occupammo del Congresso medico internazionale che si dovrà tenere a Roma nel 1893.

La Spagna, il Portogallo, l'Inghilterra, la Germania, l'Austria, il Lussemburgo, la Danimarca, gli Stati Uniti d'America, la Repubblica Argentina hanno già tutti accettato di formare rispettivamente un Comitato nazionale che sul posto aiuti l'azione del Comitato organizzatore italiano, indirizzata ad ottenere in ogni Stato il numero maggiore possibile di aderenti; le persone più illustri che ciascuna nazione vanta nel ceto medico si sono messe a capo di questi Comitati.

In vista del grande concorso di stranieri che avverrà in Italia per il Congresso sono state iniziate le opportune pratiche colle Direzioni delle reti ferroviarie italiane per ottenere speciali combinazioni di viaggio a prezzi ridotti che permettano ai congressisti di recarsi a visitare le ricchezze storiche e scientifiche sparse per ogni lembo della nostra penisola. Nel tempo stesso sono state officiate le Amministrazioni delle più importanti ferrovie europee perchè accordino condizioni speciali di favore ai medici stranieri che si recheranno in Italia. Ci consta inoltre che la Compagnia di navigazione del Lloyd austriaco ha già proposto spontaneamente un ribasso dal 20 al 30 0/0 sopra le sue tariffe di trasporto.

Non è poi improbabile che la Casa mondiale di viaggi T. Cook di Londra combini speciali gite di piacere dalle varie capitali europee a Roma, riannodando poi di qui i percorsi con quelli che le ferrovie italiane avranno stabiliti su vastissima scala.

ITALIANI IN ISPAGNA

Mater admirabilis.

Vidi entrare una giovane di bella statura, gracile, pallida, un po' curva, dall'aspetto finemente signorile. Ella sedette lì di fronte a me e mi espose il motivo della sua venuta. Era una sventurata: suo marito, un contabile nato a Parigi, giaceva in letto malato gravemente. — Ha il male triste — disse. In sostanza desiderava che la Beneficenza le concedesse medicine per il suo povero consorte, e poichè le risposi che sì, me ne consegnò le ricette; poi, rinfrancatasi alquanto, s'indugiò a raccontarmi qualcosa della sua vita.

Era figlia d'un capitano di Torino; bambina ancora, aveva seguito i suoi genitori, che abitarono successivamente varie città dell'Italia meridionale. Da ultimo risiedeva in Roma, e fu quivi ch'ella conobbe e sposò il contabile francese. Avevano tre figli: una femmina e due maschi, di cui uno tuttora in fasce. La madre di lei viveva con loro. Avendo perduto l'impiego in Roma, causa il fallimento d'una banca, suo marito erasi recato a Lione, indi a Marsiglia ed infine a Barcellona, dove sperava di trovarsi un posto. Senonchè la malattia, che da tre anni lo travagliava peggiorò, ed egli si vide d'un tratto privo di mezzi di fortuna, e, cosa più triste ancora, senza forze.

— Finora io e mia madre abbiamo sempre lavorato di cucito, e così abbiamo bene o male tirato innanzi; ma ora io non posso più lavorare, perchè devo assistere lui. Eppoi a cucire non si guadagna neppur da pagare il farmacista.

La seconda volta che la vidi mi fece una rivelazione dolorosa: il medico le ripeteva ogni giorno che non lasciasse i bambini a contatto del loro padre e che ella stessa si usasse certi riguardi. — Se non mi date retta, farete tutti una mala fine — sentenziava l'uomo di scienza.

Allora ella mandò i bambini a stare colla nonna su all'ultimo piano, in una misera soffitta. Al malato disse che aveva presa tale determinazione perchè i piccini facevano troppo chiasso e lo disturbavano, il che, a detta del medico, nuoceva all'andamento della cura. Egli non sapeva di che specie fosse il suo male; credeva semplicemente d'avere un polmone irritato, e da un giorno all'altro sperava di guarire.

Ma la separazione dai figli colpì dolorosamente l'infermo, il quale incominciò a sospettare che sua moglie avesse obbedito al medico perchè se la intendeva con lui. In pochi giorni la sua gelosia arrivò allo stadio acuto. Egli smaniava, piangeva, bestemmiava; aveva accenti strazianti di dolore, di amore, di protesta e di disperazione. Nei suoi accessi d'ira, non c'era ignominia che non lanciasse alla sua sposa.

— Traditrice! Malvagia! Mi vendicherò, capisci! Aspetta ch'io sia guarito e vedrai! Ingrata! Dopo tutto il bene che t'ho voluto! Dopo tante tenerezze! Dopo tanti giuramenti di fede e d'affetto! Mentitrice!

Visto che i suoi tentativi di levargli quella spina dal cuore tornavano vani, ella chiamò un altro medico, un vecchietto dai capelli bianchi, padre di famiglia, serio, in cui nemmeno un cieco avrebbe potuto sospettare un seduttore. Il malato s'acquietò per un po' di tempo; ma poi, incredibile verità! ingelosì anche del medico vecchio.

— Devo sempre stargli a fianco. Quando torno di fuori, dove mi reco per andar a comprare medicine per lui o pane pei bambini, mi esamina lungamente, mi guarda fisso negli occhi, mi assedia di domande, e se scorge nei miei atti o nelle mie parole qualche incertezza, si mette a gridare che finalmente mi ha smascherata, e mi oltraggia, mi maledice, finchè non mi vede tutta in lagrime. Allora si pente, mi chiede perdono, si dà della bestia e del cattivo, mi dice che mi adora, che sono un angelo, che sarà buono, che non farà più così. Capirà! dopo queste crisi rimane spossato più che mai; è una pietà a vederlo allora.

Ella aspettava con ansietà una lettera da Parigi; una zia di lui doveva scrivergli di partire per quella città e di recarsi in casa sua: lo avrebbe assistito lei.

— Non vedo l'ora che se ne vada, capisce? Soffro, oh si soffro e soffrirò, mi creda; ma è necessario che si rechi da sua zia.

Costei scrisse ed egli partì. Il distacco fu tristissimo. L'affettuosa moglie avrebbe voluto accompagnarlo, ma le mancavano i mezzi, dacchè la zia aveva appena mandati i denari per il viaggio di lui in terza classe. Egli prese con sè la primogenita, una bimba di quattro anni, e partì dicendo che stava meglio e che avrebbe resistito al viaggio. Però s'aggravò per istrada, sicchè dovettero portarlo all'Ospedale di Montpellier. La bambina venne allogata in un ospizio della stessa città.

Partito il marito, ella si rimise al lavoro. Si occupò in una sartoria a lavorare dalle sei del mattino alle otto della sera con un intervallo di due ore per mangiare. Frattanto le venne offerta una lezione d'italiano e di francese in una famiglia di Gracia, città attigua a Barcellona. Per recarsi a Gracia, per far la lezione e per tornare a casa le occorrevano due ore: ella chiedeva al sarto due ore del giorno e glie le restituiva alla sera; così tornava dal lavoro alle dieci della notte, lasciava il bimbo più grande, un biondino di due anni e mezzo, ad una vicina che lo mandava a divertirsi per le strade, e portava con sè al laboratorio il più piccolo, al quale dava il latte col poppatoio. Ella stessa si meravigliava di durare tanto alle fatiche, ai disagi ed ai dolori: era diventata una larva, pure resisteva.

***

Il marito tardò più d'un mese a scriverle, onde ella stette tutto quel tempo senza sapere che fosse avvenuto di lui. Interpellata, la zia di Parigi scrisse che non era arrivato là e che non se ne sapeva nulla. Durante la terribile aspettazione, io la vidi tre volte: la poveretta sembrava un fantasma. I suoi occhi non davano più lacrime.

— Povero marito mio! — ripeteva singhiozzando. — Oh povera mia bambina! Dio mi aiuta, se no sarei già morta.

Si ammalò: le dolevano la schiena e l'occipite. Si fece visitare dal dottor Homs, il medico e l'amico degli italiani, e in poco tempo si ristabilì. Però non era ancora pienamente risanata, che le caddero malati il piccino e le morì. Venne a ritrovarmi.

— Oh Dio mio! Dio mio! Finchè vivevano tutti, ho resistito, ma ora mi muoiono i miei cari! Non ne posso più. Dio mio, fatemi morire.

Nel frattempo le giungevano lettere di fuoco da Montpellier. Il povero giovane, solo e disperato, la scongiurava con tutto il cuore e tutta l'anima di andarlo a vedere. Aveva bisogno di lei, voleva rivederla, riabbracciarla, sentirne la voce; senza di lei, no, egli non sarebbe guarito mai. Ora non era più geloso; l'amor suo era tornato sereno e gagliardo; la sua antica passione risorgeva violenta nel suo corpo consunato dall'inesorabile male, risorgeva fra le bianche ed ignude pareti di un ospedale.

— Vieni, sposa mia; vieni, diletta mia, vieni; sono io, il tuo caro, il tuo amore, il padre dei nostri figli. Vieni.

Ed anche dall'ospizio giungevano lettere sconsolanti. La bambina, che nei primi giorni s'era mostrata docile e quieta, ora non stava più nella pelle; piangeva continuamente, si ribellava alle carezze, rifiutava i cibi, e talora dava in smanie tali che finiva col cadere priva di sensi. Il direttore, in una lettera riboccante d'umanità, si faceva un dovere di avvertire la

sfortunata mamma che la piccina, continuando così, tosto o tardi soccomberebbe.

Andare a Montpellier! Ella vi si sarebbe recata subito, ma le mancavano i quattrini per pagarsi il treno. Deliberò d'andarci a piedi; però sua madre, i vicini ed il medico stesso la sconsigliarono di intraprendere un sì lungo viaggio: ella era tanto debole e tanto malandata, che sarebbe senza dubbio perita strada facendo. Allora prese una risoluzione eroica: scrisse a suo suocero, residente in Roma, gli narrò per filo e per segno ogni cosa e lo pregò d'inviarle di che poter farsi trasportare da Barcellona al capoluogo del dipartimento dell'Hérault. Lo suocero era da tempo in rottura col figlio; pure, colpito dalla narrazione della nuora, fece un sacrifizio (era un ex-console non ricco) e le mandò una sommetta di danaro. Appena ricevuto questo, ella si imbarcò su un vapore spagnuolo diretto a Cette; di là si sarebbe portata a Montpellier per ferrovia. Ma la sorte non la fu propizia neanche stavolta, perocchè una terribile burrasca costrinse il vapore a rifugiarsi nella baia di Palamos, dove stette tre giorni.

— Quel che io ho provato in quei tre giorni e durante tutto il viaggio non si può dire. Ebbi parecchie volte il mal di mare, versai tutte le mie lagrime, e chi sa come sarebbe andata per me se la gente di bordo non si fosse impietosita di me e del mio caso. Ah sì! c'è ancora delle buone persone a questo mondo.

A Montpellier l'aspettava un nuovo dolore: trovò il marito furioso contro di lei. Non era più che un'ombra, ma saltava sul letto e voleva ammazzarla.

— Finalmente, eccola qua! Sei venuta per vedermi morire, non è vero? Ti preme la mia morte! Spergiura! Ingrata! Senza cuore! Infame! Avvicinati; vieni qui, fra le mie mani; te lo darò io il medichino; t'insegnerò io ad ingannare tuo marito!

Ella si inginocchiò ai piedi del letto e pianse.

— Ascoltami, ben mio — prese a dirgli per rappacificarlo. — Lasciami parlare. Non ho potuto venire prima perchè ero ammalata.

— Ah! tu eri ammalata? E io, non sono ammalato, io?

— E non avevo i denari per fare il viaggio.

— Chi te l'ha dati i denari, adesso? chi?

— Tuo padre; gli ho scritto....

— Mio padre? mio padre? e gli hai scritto? e hai osato farmi subire quest'umiliazione? e io sono giunto a questo punto? Oh sacro nome di Dio! sacro nome di Dio!

Egli, continuando a bestemmiare a voce roca, ruppe in pianto: l'idea d'essere stato soccorso da suo padre, dal quale erasi separato con tanta acredine, lo esasperava fino al delirio. La moglie, tutta tremante, gli si accostò, lo abbracciò, lo confortò, lo rabbonì. Superata la crisi del suo furore, egli le domandò notizie dei bambini. Seguì una scena pietosa. Ella aveva stabilito di non dirgli che il piccino era morto, ma quando volle affermare ch'esso stava benissimo, la commozione la vinse e la voce non le venne.

— Ho capito, è morto!

Ella abbassò il capo rompendo in singhiozzi.

L'ammalato non gridò più; le mise le scarne sue braccia al collo e se la tirò sul petto dolente ed ansante, se la strinse sul cuore esulcerato, le coprì la fronte di baci, le domandò perdono, e svenne.

Le emozioni lo prostravano, lo soffocavano; laonde i medici vietarono a lei di visitarlo, esortandola a lasciare Montpellier.

Un nuovo colpo al cuore ella ricevette all'ospizio, dove trovò la sua bambina gonfia, coperta di croste e intontita. Se la prese in collo, montò in treno e ritornò a Barcellona.

* *

Venne a trovarmi all'albergo: era più pallida, più secca, più curva, ma meno addolorata. Veniva a chiedere il medico e medicine per la bimba. Un altro giorno portò in casa mia la piccola malata, perchè lo la vedessi e giudicassi quanto doveva aver patito la meschinella. Era di mattina, lo scrivevo. Ella sedette dirimpetto a me, al di là del tavolo, e tenne la piccina sulle ginocchia. Il figliuolo, un pezzo di monelluccio, si mise a sgambettare per lo studio.

Deposi la penna e raccolsi le carte sparse per conversare tranquillamente con lei. Era sorridente, quasi lieta; il suo visino ovale e delicato spiccava sul nero del fazzoletto ad uncino che lo contornava. Le offersi il vermutte; lo accettò e lo fece assaggiare anche ai bambini; e, datemi le notizie ultime del marito, ragionò di molte cose. Degli italiani le avevano detto che io facevo dei libri e scrivevo nei giornali. Ella a Roma aveva conosciuto molti scrittori, tra i quali specialmente uno siciliano molto in voga alcuni anni or sono; mi parlò della sua giovinezza, delle sue letture predilette, de' suoi parenti, del suo primo amore, del suo matrimonio. Si mostrava sincera, semplice e buona. Aveva una linea di condotta ben segnata nella sua coscienza; quando le venisse a mancare anche il pane e il modo di guadagnarselo onestamente, avrebbe domandato l'elemosina, ma non si sarebbe data al male. Non accettava le teorie di alcune altre donne, le quali volevano dirle che per i figli si fa qualunque cosa.

Approfittai della bella occasione per domandarle accortamente qualcosa che mi premeva di conoscere, non per curiosità pettegola e vana, ma per uno dei miei fini d'analista. Ricondussi pertanto il discorso sul marito e le chiesi senza ambagi:

— Lo ama molto, lei?

— Sì, l'ho amato.

— E lui? era affettuoso?

— Tanto tanto. Si mutò solamente durante la malattia.

— Come andò che lo ha sposato?

— Eravamo a Roma e vicini di casa. Ci siamo veduti e ci siamo amati. L'ho voluto contro la volontà de' miei genitori; ma mi sono castigata da me stessa. Adesso pago il fio del mio capriccio.

— Non dica codesto, signora; bisogna seguire il cuore, avvenga che può.

— È vero. Volevano farmi sposare un negoziante che non mi piaceva. Il mio ideale era un artista od un impiegato, insomma una persona istruita e di sentimenti fini. Il mio fidanzato aveva appunto tali qualità..... Ma perchè lei mi guarda così?

Mi scossi. Rapidamente in me si era svolto un fenomeno singolare. Fino a quel giorno lo l'avevo sempre osservata e studiata, ma con poco ardore e sopratutto senza quel compiacimento intimo, il quale non ha che vedere colla simpatia personale e di cui, credo, non tutti sono suscettivi. I suoi casi mi erano sempre parsi tristi e commoventi, ma refrattari alla fusione artistica; ed ora, ascoltando la storia semplice del suo amore, sentii un movimento nel fondo dell'anima mia ed ebbi come in un lampo la visione intera della sua personalità e della sua esistenza. Fu codesto lavorio interno, misterioso, impulsivo, che mi diede all'improvviso un guardo intenso, forse torbido.

— Perchè mi guarda così? — ripetè un po' sconcertata.

— Nulla, signora; è un'abitudine che ho. Le sue parole mi interessano.

E sorrisi per dissipare le sue preoccupazioni. Un momento dopo le chiesi s'egli fosse già infermo quando la impalmò. Ella arrossì e corrugò la fronte.

— Non lo credo. Era però assai smorto. Lui mi giurava sempre che non lo era ancora. Ah! se mai mi avesse ingannata così, avrebbe commesso un'infamia.

Guardò la bimba ed il bimbo e soggiunse:

— Dio mio! Allora i miei figli avrebbero i germi fatali....

Tacque un momento, meditando: il suo viso s'era rannuvolato; poi scosse il capo ed esclamò:

— No, non era ancora malato, no. Sono i bagni freddi di Marsiglia che lo rovinarono.

Cambiai argomento, e potei rivederla sorridente come dianzi. Pareva che in lei avvenisse una reazione: dopo tanti affanni e tante angoscie forse rinasceva nel suo cuore la speranza d'un avvenire meno bieco e meno procelloso. Nè si mostrò infastidita per le mie indiscrezioni. Si alzò, osservò i miei libri, s'affacciò al balcone, guardò il cielo e disse:

— Bello! Noi stiamo in una casa senz'aria e senza sole.

E salutandomi:

— Ora me ne vado. Devo portare la bambina al gasometro per farle respirare dell'ossigeno. La strada è lunga: quando giungo a casa mi sento sfinita. Stia bene.

Scese le scale colla bimba in braccio e conducendo coll'altra mano il figliuolo, il biondo farfallone, che si divertiva a fare un salto da uno scalino all'altro.

Corsi al balcone e guardai giù nella strada: la vidi uscire dal portone e incamminarsi sul marciapiede. La sua esile persona piegata sotto il peso dell'amata creatura, e, vista dall'alto, sembrava quella d'una fanciulla che porta a casa la sorella minore addormentata.

BERNARDO CHIARA.

Per i maestri elementari.

Bergamo, 2 ottobre.

(FIORENZO DE PAOLI) — Ieri dal nostro esimio provveditore cav. Roberto fui presentato — in un col direttore didattico e quattro colleghi — a S. E. l'onorevole Ronchetti, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, qui venuto per visitare, d'incarico del ministro Martini, l'Istituto tecnico industriale. Fummo ricevuti con molta cortesia dall'illustre personaggio nella sala della Deputazione provinciale.

Egli anzitutto ci ringraziò che ci fossimo recati ad ossequiarlo. Quindi affermò che i maestri elementari stanno veramente e sinceramente al cuore tanto a lui quanto al ministro e che ambidue si interessano vivamente delle loro sorti assai misere che le condizioni attuali del bilancio non consentono ora verun vantaggio materiale, ma che nella prossima legislatura faranno il possibile, finchè saranno al potere, perchè vengano concessi ai maestri i benefici e gli aumenti che saranno permessi dalle migliorate finanze.

Era nostra intenzione interpellarlo sulle questioni che si agitano ora nel campo scolastico; ma ne fece difetto il tempo. Avremmo voluto dirgli che il Governo potrebbe di molto migliorare la condizione dei maestri senza aggravare d'un centesimo il bilancio. Che aggravio difatti verrebbe al bilancio dello Stato o dei Comuni se si lasciasse aperta ai maestri — come a tutti gli altri impiegati — la prospettiva di una bella carriera? Se non si ammollissero per sistema a coprire le migliori cariche dell'insegnamento degli estranei a questo pubblico servizio, contrariamente a quanto succede in tutti gli altri rami? Che cosa costerebbe allo Stato il tener conto dei migliori maestri per crearli segretari degli uffici scolastici? E chi avrebbe maggior competenza di loro? Chi meglio dei maestri, consecrati da onorati servizi prestati nelle scuole elementari, potrebbe disimpegnare le non facili mansioni di direttori didattici o quindi di ispettori? Chi, se non loro, si imporrebbe ai dipendenti per coltura e per esperienza? L'aver conseguito l'abilitazione all'insegnamento nelle scuole secondarie dopo d'aver appreso la scienza e l'arte dell'insegnare nelle scuole elementari non sarebbe garanzia sufficiente per avere buoni professori? E non si furono? E non ci sono? Colla prospettiva davanti di poter diventare professori, direttori, ispettori, segretari, i maestri si dedicherebbero ognora più a migliorare se stessi e le loro scuole.

Gli onorevoli Martini e Ronchetti, che son uomini di cuore eccellente e di mente superiore, vedranno al certo con dispiacere che le file dei maestri vanno ogni giorno più diradandosi e diventano troppo scarse, e staranno giustamente in apprensione di dover tra non molto rinnovare il sistema delle infornate che si facevano quarant'anni fa, abilitando buoni e inetti e già si è cominciato colle patenti per titoli. Ma v'è da stupire? E chi ancora vuol sobbarcarsi a sei anni di studio in una scuola normale colla prospettiva di uno stipendio irrisorio, d'una carriera morta in sul nascere, di una vita randagia piena di mille guai? Cito un fatto recente. Il Municipio di Faenza pubblicava testè il concorso ad un posto di maestro collo stipendio di L. 770 e nel tempo stesso il concorso a un posto di scrivano presso la ragioneria collo stipendio di L. 1000. Non è il caso di dare un calcio alla patente e cercar miglior fortuna col tentare di diventar scrivani?

Tutto questo avremmo detto all'on. Ronchetti, non tanto per noi maestri di Bergamo, — che veniamo da questo Municipio retribuiti con discreto stipendio netto, e messi a riposo con pensione superiore a quella del Monte, — ma per i mille e mille colleghi, costretti a subire, fra le altre, anche l'amarezza di dover mettere i figli al lavoro, mentre veggono gli operai in grado di mandare i propri alle scuole.

Considerino gli onorevoli Martini e Ronchetti che la loro salita al potere ha fatto aprire tutti i nostri cuori alle speranze e che se essi verranno a migliorare efficacemente le condizioni dei maestri e le sorti della scuola, moltissimi abbandoneranno questa spinosissima carriera per abbracciarne qualunque altra.

E come lagnarsi poi, nelle misere nostre circostanze attuali, degli scarsi frutti che si hanno dall'istruzione elementare?

La pianta, sia pure accarezzata dall'aria più salubre, sia pur benedetta dal più splendido sole, se manca l'alimento al terreno cui affida le radici, cresce penosamente, non protende all'intorno che scarsi ed esili rami, in primavera offre pochi fiori, in autunno pochissimi ed insipidi frutti.

Società di Solferino e San Martino.

La Direzione di questa Società avverte che il giorno 9 del corrente mese avrà luogo alle ore 10 ant. nell'Ossario di San Martino la solenne commemorazione in onore dei prodi caduti in quella gloriosa battaglia, e che all'una pomeridiana, nella torre storica di San Martino, si procederà all'estrazione dei premi perpetui a favore dei soldati che vennero feriti nella guerra del 1859.

È già noto che, se il soldato favorito dalla sorte fosse morto, il suo premio è devoluto primieramente alla vedova, poi ai figli, ed infine ai genitori.

Torna utile si sappia inoltre, a norma degli aventi interesse, che appena chiusa l'estrazione dei premi la presidenza spedisce immediatamente le lettere di partecipazione ai sindaci dei Comuni ai quali appartengono i sorteggiati.

È affatto inutile che i soldati o le loro famiglie facciano ricerche alla Direzione, poichè questa da molto tempo, con tutta diligenza e proprie spese, ha già compilato l'elenco generale di tutti i soldati che furono presenti al fatto d'armi di San Martino.

Avvertiamo pure che coloro i quali, sia dalla linea di Venezia che da quella di Milano, volessero intervenire alla solennità di San Martino, potranno valersi del qui sotto indicato orario, avendo molto gentilmente la Società Italiana per le Strade ferrate Meridionali, esercente la Rete Adriatica, concesso che il giorno 9 ottobre i due diretti N. 21 e 22 della linea Milano-Venezia facciano un minuto di fermata alla stazione di San Martino.

Partenza da Venezia, ore 9 ant. — Arrivo a San Martino, ore 12,10 pom.

Partenza da San Martino, ore 3,13 pom. — Arrivo a Venezia, ore 6,35 pom.

Partenza da Milano, ore 6 ant. — Arrivo a San Martino, ore 9,31 ant.

Partenza da San Martino, ore 6,7 pom. — Arrivo a Milano, ore 11,5 pom.

La vita che si vive

I giovanotti curvi.

La recente tiratina contro le signorine dalla schiena curva mi ha tirato addosso parecchie lettere di signorine — ben inteso — le quali, pur protestando di non essere curve, mi danno su la voce perchè eguale sferzata non do ai giovanotti gibbosi, o, come più chiaramente si esprimono, ai loro futuri mariti gobbi.

Hanno ragione da vendere le prelodate signorine.... diritte, ed io mi dimenticai l'altra volta di dire che anche questa gioventù gibbosa avrebbe avuta la sua; di ciò fare era mia intenzione.

Se lo spettacolo di giovanetto curvo è antipatico agli occhi di noi uomini, doppiamente ripugnante deve essere quello dei giovani curvi agli occhi delle signorine. Almeno una signorina curva non perde nulla della sua femminilità, mentre un uomo che dimostra di non aver fiato di star dritto perde tutta la sua mascolinità.

Infatti, date una capatina sotto i portici di Po, guardate le cariatidi dei caffè; non vi vedete che una gioventù fiacca, snervata, che si appuntella o sulla canna grossa come un randello o agli stipiti dei caffè, o alle colonne dei portici; tanto di colletto alto, tanto di petto di camicia tenuto teso per quella infelice linguetta che lo lega ai calzoni, tanto di spalle curve come quelle di un bambino o domatore di cavalli, col petto in dentro, le braccia incurvate in fuori, le gambe magre che ballonzolano nel vuoto dei calzoni-gonnella....; guardate, ripeto, questa gioventù, e poi dite se non è un grido straziante dell'anima quello delle signorine: *E son questi i nostri futuri mariti!* (Notate il plurale, che vale assai!)

Sono certo ridicoli o detestabili coloro che fanno pompa della loro bellezza fisica o stando soverchiamente impalati, o portando il cappello sulle tredici, o sbirciando a traverso la stupida « caramella » di vetro semplice, o dandosi l'aria di d'artagnani o di genii incompresi; ma se questi non possono che ispirare un sorriso di scherno, gli altri, quelli che affettano l'incuria nel portamento, quelli che, pur di seguire una moda bislacca, quelli che hanno soverchia cura del vestito o dell'ultimo gingillo o dell'ultima cravatta sono degni di compianto perchè non solo rivelano una testa piccina, ma rivelano altresì una mancanza di virilità.

E voi, signorine, fate benissimo a ridere degli uni ed a compiangere gli altri: gli uomini ricercati nel vestire, effeminati nei modi, come gli uomini-pavoni, non meritano le simpatie di una signorina di sano intelletto e di buona educazione.

Ma, tornando ai giovanotti, è doloroso dirlo, ma a Torino questo della schiena curva è male generale. Anche la maggior parte di operai hanno quello che si dice la schiena piena; tutto il popolino sta curvo, e perdino i barabba, che sono *bulli* di professione, affettano di star curvi. Questo fatto m'ha impressionato, e tempo fa chiesi ad un igienista fisiologo quale potrebbe esserne la causa: egli mi disse che non si trattava d'altro che di un volgare ma affettato disprezzo del sentimento di esteriorità. Ora ciò starà bene pel popolino, ma per la gioventù elegante, che non è mai abbastanza ellilata, di che si può dunque trattare? A mio credere, è un pervertimento del gusto, un'ignoranza supina del proprio essere, una stupida consuetudine, il principio assurdo di andar alla moda a qualunque costo, anche parendo schmalotti semm.... sesso.

Conchiudiamo, signorine, con un consiglio: non sarà un uomo serio e perciò un buon marito nè colui che tiene troppo, nè colui che tiene molto alla propria persona: anche in ciò la via di mezzo è la più sicura.

* *

Il pudore delle americane.

Un tempo erano le bionde miss inglesi che formavano la delizia dei giornali umoristici per la loro pudicizia; ma poi in Inghilterra, pratica in ogni cosa, s'è buttata via l'ipocrita maschera.

Invece il rigido, ridicolo, falso pudore emigrò quasi completamente dalla vecchia Europa nel mondo nuovo.

E là è stato accolto — come tutte le cose strane, inverosimili — a braccia aperte.

Un'americana degli Stati Uniti non dirà mai, per esempio:

— Mi duole una gamba.

Questa parola è scandalosa. Perchè? Non lo so, nè m'importa saperlo; ma la *gamba* è scandalosa.

L'americana dirà invece:

— Mi duole una *parte*.

Ma quale parte? in quale punto del corpo? di su? di giù? a destra? a sinistra?....

Non domandatelo mai ad una americana, altrimenti sareste considerato come un uomo senza educazione.

Gamba dunque no, *coscia* peggio ancora. Se voi nominerete questa parte in una conversazione, tutte le signore presenti saranno in obbligo di cadere in deliquio.

Piccola scena in un pranzo.

Una signora offriva un pezzo di pollo ad un commensale suo vicino.

— Volete *la parte*, signore?

— Quale parte, signora? — domandò l'altro affatto inebetito.

Conseguente imbarazzo della signora, la quale, dopo alcuni secondi di dolorosa esitazione, si decise a rispondere:

— La gamba, signore.

Tra due mali, aveva scelto il minore. *Gamba* era molto impudico; ma, applicata a un volatile, poteva tollerarsi....

Poco dopo la stessa signora:

— Gradireste, signore, il *naso del papa?*

— Sarebbe, signora? La mia poca pratica della lingua inglese non mi permette, con mio dolore, di comprendervi.

— O che forse al signore questo pezzo non piace?

— Ma sì, ma sì, signora — rispose l'altro che non ne poteva più.

Il *naso* in questione era quella estremità, innominabile e ma grata ai buongustai, sulla quale i polli, se potessero, si metterebbero a sedere. In Italia, dalla sua forma, è chiamata *mitra*.

Una ragazza commetterebbe uno scandalo irreparabile se si permettesse di dire:

— Quando avrò dei figliuoli, li educherò in questo o in quest'altro modo.

Una simile supposizione è indecente.

In compenso a tale pudicizia ridicola, le donne americane hanno una vera rabbia per il *décolletage*.

* *

Un formaggio colossale.

La torre Eiffel è discreditata: sissignori, perchè esiste al mondo un formaggio che quasi la supera!

Sir Roberston, commissario delle latterie del Canadà, ha fatto fare un formaggio destinato ad una Esposizione di prodotti canadesi, il quale pesa la bellezza di 11,000 chilogrammi; esso è il prodotto del latte fornito in un solo giorno da diecimila vacche.

La fabbricazione di questo fenomenale globo di formaggio è sembrata tanto straordinaria che fu annunciata telegraficamente in Europa. Dopo l'Esposizione del Canadà dicono che questo formaggio sarà trasportato a Londra.

Io compiango quel capitano di piroscafo che dovrà fare compagnia a quel.... profumo durante la traversata; dico il capitano solo, perchè certo nessuno salirà con lui nella nave.

* *

Pei collezionisti.

La prendo con le molle da un giornale di Genova:

« **Spettacoli del giorno** ».

« Teatro Carlo Felice. — Ore 8 1⁄2. — *Riposo*.

« Politeama Genovese. — Ore 8 1⁄2. — *Riposo*. »

Raccomando al pubblico genovese di essere puntuale....

* *

La penultima.

A proposito del primo asterisco di questa rubrica:

Una giovinetta ha sposato un giovanotto di quelli che stanno curvi.

— Guarda lo sposo, come è curvo — osserva un tale.

— Lo fa apposta perchè la gente dica che è un matrimonio d'inclinazione.

* *

L'ultima.

Ancora fra due giovanette:

— Lo conosci quel giovanotto così ridicolmente curvo?

— Sì, è un controsenso....

— ?....

— Figurati che studia.... diritto.

Io per tutti.

L'invasione colerica.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — Da lunedì a mezzanotte fino a mezzogiorno di martedì 10 altri colerosi furono trasportati all'ospedale; dalle 6 pom. di ieri fino a mezzogiorno d'oggi vi furono nove decessi di colera. Attualmente vi sono 56 malati sotto cura all'ospedale. Secondo il *Neues Pester Journal* vi furono 70 casi e 29 decessi dalla comparsa del colera fino ad oggi.

AMBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — Ieri vi furono 43 casi e 9 decessi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — Ieri in città 17 casi e 8 decessi; nei dintorni 7 casi e 4 decessi.

LE HAVRE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — Ieri 3 casi e 3 decessi.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — Si assicura che la caccia imperiale che doveva farsi a Schertela fu contromandata, la regione essendo considerata infetta.

CRACOVIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — Da ieri mattina fino a stamane due casi e tre decessi.

NOTIZIE ITALIANE

NOVARA — (Nostre lett., 4 ottobre) — (Giorno) — **Di nuovo senza sindaco.** — Il cav. Massazza era stato confermato sindaco di Novara con soli 16 voti su 31 votanti. Per tale esigua votazione egli si dimise. Venne ieri sera data comunicazione al Consiglio comunale della lettera di dimissioni, ed in altra seduta si dovrà procedere alla surrogazione del dimissionario.

AOSTA. — (Nostre lett., 4 ottobre) — (Esso) — **Il nuovo sottoprefetto.** — Ieri giunse fra noi ed ha preso possesso del suo ufficio il cav. avv. Scrimaglia, già sottoprefetto a Domodossola, dove lasciò fama di integerrimo ed intelligente funzionario.

S'abbia l'egregio magistrato, in un col nostro, il saluto cordiale dei valdostani, i quali affidansi nell'opera sua retta, coscienziosa, illuminata.

IVREA. — (Nostre lettere, 4 ottobre) — **Banchetto elettorale.** — Nell'imminenza delle elezioni politiche, assecondando il desiderio manifestato da un considerevole gruppo di elettori, un apposito Comitato ha deciso di invitare l'onorevole Pinchia ad esprimere le proprie idee sulla situazione politica odierna e sui bisogni delle nostre popolazioni.

La riunione indetta a tale scopo avrà luogo domenica, 9 ottobre, alle ore 12 meridiane, con un pranzo in apposito locale presso l'*Albergo della Croce Bianca*.

ORBASSANO. — (Nostre lettere, 4 ottobre) — **Una festa di beneficenza.** — Anche quest'anno la stagione si chiuderà con un grande concerto di beneficenza a vantaggio dei poveri. La festa è fissata per sabato prossimo 8 corrente e si è certi che al nobile appello del benemerito Comitato risponderà unanime tutto il paese.

L'attrazione poi questa volta è anche maggiore poichè si tratta di sentire artisti di provata valentia quali la signora Teja-Forni, il maestro F. Fornaris, il maestro cav. Bevilo, Cesare Ristori, Amalia Ferrara, e v'ha chi dice perfino Francesco Tamagno. Il successo quindi è assicurato.

CANELLI. — (Nostre lett., 4 ottobre) — (G. M. P.) — **Matrimoni e divertimenti.** — La cronaca in questi giorni è tutta rosea ed allegra: matrimoni, balli e divertimenti.

Domenica prossima verrà celebrato il matrimonio della signorina Marianna Cassola col signor avvocato prof. Gorrini cav. Giacomo, capo-sezione al Ministero degli esteri. La sposa è una giovane gentile damigella, allegra e vivace, più volte ammirata nei balli che anni sono con frequenza succedevansi nelle ricche sale del padre cav. avv. Cassola. Lui, di soli 33 anni, è un distinto impiegato che in brevissimo tempo percorse una bella carriera nell'Amministrazione dello Stato, e che ha a sè dinanzi un fortunato avvenire.

Per domenica prossima è annunziato un ricevimento in una delle migliori nostre famiglie, al quale certo interverrà tutta la *élite* di Canelli.

E per il 10 corrente è in vista pure una nuova riunione del pubblico canellese, chiamato a godersi della buona musica, del canto e della drammatica.

Il mio lavoro quale *reporter* è assicurato.

REATI E PENE

Una vedova rimasta in gola.

(Tribunale Penale d'Ivrea).

Si potrà essere di malumore, si potranno avere magari dei pensieri scuri sull'avvenire della prole nascitura; ma tant'è, bisogna ridere udendo le dolorose vicende del povero signor Ardissone Martino, di Romano Canavese, e subito vi assale un desiderio irresistibile di raccontarle a qualcuno, così come faccio io con voi.

Il signor Ardissone dunque, non ostante i suoi 65 anni suonati, è ancora vergine di cuore, che Dio le conservi, ed essendosi conservato celibe e pieno d'illusioni sul matrimonio, conta ancora di prendere moglie. Pur troppo però il primo tentativo gli è andato a male, ed ecco in che modo.

Da qualche tempo i suoi sguardi si erano posati su di una certa B. T., una bella donnina la quale, oltre a tutti gli altri pregi, aveva quello di essere vedova, il che non è poco per un aspirante quasi settantenne.

Nella sposa si trova tutta la prudenza e l'esperienza accumulata nella prima unione, e così la via del matrimonio riesce facile.

Questo per quanto riguarda l'Ardissone. Quanto alla vedova, poi, ella non ne volle sapere di lui, e gli rimase un bel no che echeggiò lungo la serra d'Ivrea.

Il povero vecchio se ne addolorò e confidò le sue pene a un certo F. Francesco, un giovane pieno d'iniziativa, suo amico, il quale, assumendo l'aria d'interessarsi delle sue pene, gli disse che avrebbe perorato egli la sua causa presso la vedova e ch gliela avrebbe..... ammorbidita.

Ardissone lo ringraziò anticipatamente, attendendo ansiosamente il risultato dei buoni uffici di lui.

Dopo qualche giorno l'amico gli annunziò che aveva parlato con la vedova e tanto aveva fatto che l'aveva persuasa a sposarlo.

Ardissone ne provò una grande gioia, e l'altro continuando gli disse che essa desiderava parlargli per concludere direttamente con lui, e anzi si sarebbe trovata in una delle prossime sere sotto un certo pergolato, e glie lo indicava, alle dieci precise: badasse a non mancare perchè le donne non perdonano a chi manca agli appuntamenti che danno, per quanto esse per conto loro manchino nove volte su dieci.

Un'altra cosa ancora.... lo perdonasse se giungerebbe con la faccia fasciata, perchè aveva un terribile mal di denti da una settimana, poverina....

Un'ultima raccomandazione.... le portasse duecento lire, perchè, per non perdere tempo, intendeva subito cominciare le spese necessarie per preparare il nido.

Neanche a dirsi, il vecchio si dichiarò disposto a tutto: a vedere la sposa con la faccia fasciata e a portarle le duecento lire, e nella notte fissata, alle dieci precise, si trovò puntualissimo sotto il pergolato con la somma indicatagli, in preda alla più grande emozione.

Un appuntamento notturno con una vedova fa sempre una certa impressione a tutte le età. Alle vedove non ci si abitua così facilmente.

Allo 10 precise vide avanzarsi verso di lui una

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (33)

LA CONTESSA BIANCA

Romanzo tradotto dal francese

CAPITOLO XVIII.

Mai i viali del parco del Mesnil erano stati così belli come nella primavera dell'anno che seguì la partenza del signor di Fresne. Avanti maggio erano già pieni di nidi, coperti di foglie. Amina, che vi era ritornata nei primi giorni di aprile, lo scrisse alla contessa di Dreux, nella speranza di deciderla ad anticipare la sua partenza da Parigi.

Bianca non domandava di meglio. Guido, consultato sull'opportunità della partenza pel Mesnil, fece qualche obbiezione e finì per confessare che, all'infuori della stagione della caccia, il Mesnil gli pareva un po' selvaggio e che egli non vi andrebbe che a malincuore.

— Tuttavia, mia cara, se lo esigi.... — egli aggiunse con quella grazia squisita che era uno dei suoi doni.

Personalmente, Bianca non lo esigeva affatto, ma gli elettori di Guido potevano essere più difficili.

Su quel punto il conte di Dreux aveva un'idea, anzi due idee, ciò che era molto, vista la circostanza. La prima era che le elezioni non avendo luogo che l'anno seguente, sarebbe completamente inutile di disturbarsi quell'anno. La seconda era che Bianca, colle sue abitudini caritatevoli che ella poteva albergare ancora se le piaceva, farebbe eccellente propaganda nel villaggio e nei dintorni.

— Soltanto, — aggiunse Guido, che conosceva a fondo il suo catechismo elettorale, — invita ogni tanto un sindaco o due a pranzo e, quando non siano troppo impossibili, invita anche le loro mogli.

— Che vuoi dire col « troppo impossibili »? — domandò Bianca, che ci teneva ad istruirsi.

— Mah! — fece il conte di Dreux, dopo d'aver esitato un istante. — Se ella taglia il pane con un coltello che si porterà in tasca, se prende le pietanze colle dita, sarà impossibile; se conosce l'uso della forchetta, puoi invitarla.

Non v'era da sbagliare; la linea di demarcazione era tutta tracciata. Bianca promise di trarne profitto, e un bel mattino del principio di maggio lasciò il palazzo di Parigi coi suoi figli e i suoi servi, sotto una pioggia tiepida, che prometteva di far sbocciare i mughetti in fondo ai boschi.

— Come sei mutata!

Quel grido sfuggì alla signora Lecomte nel momento in cui Bianca poneva piede sullo scalone del castello.

Strettamente abbracciate, le due amiche attraversarono il vestibolo ed entrarono nel gran salone pieno di fiori, per cura di Amina. Bianca si guardò dattorno; quel luogo le diceva tante cose! E, posando la testa sulla spalla della sua amica, scoppiò in pianto.

Anche Amina piangeva e senza farne mistero. Il lutto della sua anima era di quelli che onorano palesandosi. Bianca, al contrario, tentò divorare le sue lagrime, rialzò la testa, cercò di sorridere, prese a pretesto della sua commozione i suoi nervi un po' tesi dal viaggio, e si dette subito a riordinare qualche oggetto che non le pareva al suo posto.

— Non sei ammalata? — domandò la signora Lecomte, strappata al proprio dolore dalla vista di un male che ella ignorava, ma che aveva guastato i tratti tanto puri della sua amica.

— Più tardi, più tardi — disse la contessa con un gesto della mano che reclamava la pace ed il silenzio.

I giorni passarono e Bianca non fece alcuna confidenza alla sua amica. Fra loro non potevano esservi segreti volontari; un giorno verrebbe in cui Bianca aprirebbe il suo cuore; Amina ne era sicura; meglio era aspettare quel giorno.

La corona di albe spine bianche che cinge nella primavera la Bretagna come di un'aureola, era in tutto il suo splendore, quando la contessa di Dreux, per la prima volta, pensò ad una passeggiata fuori dei giardini del castello. Un giorno, dopo colazione ella fece attaccare una carrozzella inglese di cui si serviva spesso suo marito e, prendendo in mano le redini di un cavalluccio bretone, alto come un cane e dolce come un agnello, ella partì colla sua amica per una escursione che rassomigliava ad un pellegrinaggio.

Evitò la spiaggia, la cui vista era troppo dolorosa per Amina, e, prendendo pei meandri di una strada ombrosa che faceva il giro della valle, si trovò presto nei boschi, molli ancora della pioggia della notte, profumati dalle gaggie e dai mughetti; il cavalluccio fu lasciato libero di andare a suo talento, e, sotto la volta dei grandi alberi che lasciavano passare ogni tanto un raggio di sole, le due donne sentirono i loro cuori aprirsi alle dolcezze dell'amicizia.

— Incominci ad abituarti alla vita? — domandò Bianca ad Amina senza guardarla.

Non osava alzar gli occhi sulla giovane vedova; la domanda era già molto, lo sguardo sarebbe troppo.

— Sì, — rispose Amina con tono così fermo che Bianca s'azzardò a voltarsi verso lei, — mi sono fatta una vita abbastanza dolce; ho portato qua tutte le carte di Luigi e, mercè le sue indicazioni scritte, mercè, sovratutto, le buone conversazioni che avevamo assieme, credo che una grande gioia mi è riserbata.

Ella parlava con voce calma, in cui si distingueva una vera contentezza. Sorpresa, Bianca la guardò attentamente. V'era davvero della gioia in quei begli occhi un po' incavati da lungo pianto. Qual gioia, Dio mio, poteva ancora far battere il cuore della vedova?

— Mi sono convinta, — ella continuò, — che, mettendo in ordine tutti i documenti preparati da Luigi su un certo soggetto, rianendoli per mezzo di considerazioni già spiegate un minuto da lui lasciate potrò riescire a far pubblicare un suo libro. Dopo il primo ne verrà un secondo. Così tutto non sarà perduto pel mondo, e il suo sogno più caro, che era di essere utile, si troverà realizzato. Ah! — ella continuò, — come benedico ogni giorno l'amore del mio caro marito, che ha voluto trattarmi come un'amica, elevare il mio spirito e iniziarmi ai suoi lavori abbastanza perchè, lui morto, io possa terminare la sua opera e salvare il suo nome dall'oblio!

Bianca non rispose. Amina, a sua volta, la guardò con attenzione.

— Piangi? — le domandò.

Le lagrime della contessa cadevano infatti ardenti e rapide sulle sue mani inguantate. Ella non voltò la testa e non tentò nascondere il suo dolore.

— T'invidio, — ella disse; — di noi due sei tu che hai la più bella parte! Quanto non darei per avere anch'io una cara memoria da preservare dall'oblio.

Amina non rispose. Ella aveva, fin dall'anno precedente, misurato il valore reale di Guido.

Bianca strinse le redini colla mano e le scosse sul dorso del cavallo, il quale riprese la corsa. Il bosco diveniva meno folto e si distinguevano le case del villaggio. Avanti d'entrarvi, sulla sinistra, Amina notò un piccolo castello costruito con pietre bigie, cinto da muri, con un vasto cortile circondato da alberi.

— Che cosa è? — domandò a Bianca.

— La casa del signor di Fresne — rispose Bianca, sforzandosi per pronunziare quel nome.

Passarono davanti alla porta. Un servo campagnuolo lavava una vettura nel cortile. Bianca non vi fece attenzione; si lavano le vetture dei padroni assenti. Ella frustò ancora leggermente il suo cavallo e lasciò presto il castello dietro di sè.

Il bosco copriva delle strade tranquille, offriva la sua ombra propizia; le ruote non facevano alcun rumore sul suolo, liscio come un tappeto, e le due amiche non parlavano. Un rumore cadenzato, un galoppo di cavallo si fece udire a breve distanza; poi il passo si rallentò e s'udirono i quattro ferri percuotere il suolo l'un dopo l'altro in una marcia tranquilla. Bianca alzò la testa come per aspirar l'aria; le pareva sentire qualche pericolo.

Agitò la frusta, stuzzicando le orecchie della docile bestia, che prese un trotto rapido.

Ad uno svolto di strada apparve un cavallo nero; Bianca trasalì; ella conosceva il cavallo e conosceva anche il cavaliere.

— Il signor di Fresne! — fece Amina, sorpresa. — Lo credevo all'estero!

Bianca non aveva detto nulla. S'inchinò leggermente per rendere un saluto, chiudendo gli occhi per non vedere lo sguardo che sentì pesare su lei....

Il galoppo del cavallo nero risuonò dietro di loro; Bianca riaprì gli occhi. Le domande si affollavano sulle labbra di Amina, ma ella guardò la sua amica e non ebbe più nulla a domandare.

— Amina, — disse Bianca con voce tremante, mentre rientravano al Mesnil, — sono molto infelice, credilo, più infelice di te. *(Continua).*

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

Ancora contro le macchie. — Sui tessuti bianchi le macchie di liquore spariscono adoperando successivamente acqua di sapone e gas acido solforico.

Le macchie di vino si lavano con acido muriatico allungato con acqua.

Le macchie provenienti dalle salse sono le più difficili a togliersi, per essere assai composte.

Ordinariamente vi si trova dell'olio, del sugo di carne, dell'aceto, del sugo di limone o di altro frutto qualunque.

Converrà quindi cominciare coll'essenza di trementina per lavare la sostanza grassa; passare poi all'acido ossalico per disciogliere il sangue della carne, quindi all'ammoniaca liquida per neutralizzare gli acidi ed infine all'etere per restituire il lustro alla stoffa.

Le macchie nere lasciate sulla tela o sulle mani dal nitrato d'argento (pietra infernale) svaniscono con lavarle in una soluzione di cianuro potassico o solfuro potassico, oppure di sublimato e di sale ammoniaco in parti eguali, in una quantità d'acqua dieci volte maggiore. *E. Clerico.*

figura di donna in veste nera che aveva tutto le caratteristiche d'una vedova e il viso fasciato e velato.

Veniva innanzi con la mano tesa come per chiedere la caparra, ed egli, fedele alla promessa, le pose in mano le duecento lire, che l'ombra [illegible] intascò rapidamente.

Questi appuntamenti sono imbarazzanti per tutti e massime per gli uomini vergini di [illegible]. Arlissone non sapeva [illegible] dire per rompere il ghiaccio con quella vedova che giungeva con la mano tesa e intascava i quattrini senza fiatare. Finalmente trovò la frase per la circostanza.

— Vi fanno male i denti?

— Sì — rispose la *silhouette* nera.

— Poverina.... — continuò commosso il vecchio; — ebbene.... prendete.... subito un buon purgante, e la flussione vi passerà.

Non invento, racconto.

— Grazie, prendetelo anche voi — rispose l'ombra, e si allontanò frettolosamente, lasciandolo in preda alla più viva commozione.

* *

Gl'innamorati sono chiacchieroni, e il nostro vecchio parlò e disse della sua relazione e del suo appuntamento con la vedova; ma questa protestò energicamente dicendo che essa non si era trovata ad alcun appuntamento e gli ripeteva che di lui non voleva saperne.

Chi dunque era venuto all'appuntamento e gli aveva pilucato le 200 lire? L'amico suo F. Francesco in abiti da vedova!

Senza il carpimento delle 200 lire lo scherzo, per quanto un po' forte, sarebbe passato; ma con quella benedetta complicazione delle 200 lire diventava una truffa.

L'Autorità giudiziaria se ne immischiò e F. Francesco venne rinviato per il reato di truffa al giudizio del Tribunale d'Ivrea, che lo giudicò e condannò a cinque mesi di reclusione e 200 lire di multa.

Come vedete, il consiglio del vecchio alla pseudovedova non è andato a vuoto, ed il purgante ha fatto il suo effetto: reclusione e multa! TOGA-RASA.

Per l'onore della sorella.

(Corte d'Assise d'Avellino).

Alle Assise di Avellino si svolse nella scorsa settimana, ed ora è terminato, un processo che destò grande clamore per la qualità delle persone implicatevi e pel drammatico carattere dei fatti.

E i fatti furono questi:

Il barone Errico Bresciamorra, un giovane trentenne, tipo interessante e simpatico, la sera dell'8 giugno 1891, dimenticando la propria moglie, fuggì dal vicino Comune di Serino conducendo [illegible] una sua cugina, una graziosa giovinetta, nubile, di 20 anni appena, a nome Camilla Bresciamorra.

Venne iniziato il processo; ma poco dopo, per desistenza fatta dal padre della giovinetta Camilla, questo processo finì come una bolla di sapone.

Però l'onore della famiglia e della giovine Camilla Bresciamorra era macchiato, nè il processo poteva togliere questa macchia.

Il barone Giambattista Bresciamorra, fratello della giovine Camilla, giovane pieno di fuoco e di vita, di sentimenti altamente nobili, non sapeva, [illegible] per un momento solo, rassegnarsi a tanto disonore, e soffriva.

Egli giurò in cuor suo di vendicarsi, e fece proponimento di uccidere il cugino Errico, il seduttore di sua sorella.

Lo cercò dappertutto, ma non lo trovò mai.

Il barone Giambattista Bresciamorra, come soleva fare spesso, ai primi giorni di settembre venne in Avellino per i suoi affari.

Era già da vari giorni in Avellino, allorchè il 7 settembre arrivò [illegible] cugino, il barone Errico, per sollecitare presso il Tribunale il giudizio di separazione personale intentato da sua moglie.

Poco dopo il barone Giambattista seppe dell'arrivo di [illegible] cugino in Avellino.

Lo cercò, come l'aveva cercato sempre, in tutte le ore e ovunque.

Girò per tutta Avellino; attraversò la piazza della Libertà tutta piena di pellegrini diretti a Montevergine, affollata di signore che si recavano alla Messa, mentre le campane suonavano a distesa per la festa della Madonna.

Senza volerlo si trovò, così per caso, innanzi al *Caffè Roma*, un caffè a due porte situato nel centro della piazza.

In quel caffè, presso un tavolino, vi era il barone Errico che parlava, visibilmente animato, con l'avvocato cav. Vincenzo Salzano, tenendo innanzi una chicchera di caffè. Il cugino lo vide, cacciò in un baleno la rivoltella e tirò contro il cugino uno, due, tre colpi.

Errico Bresciamorra, intimorito innanzi a quei reiterati colpi di rivoltella, si fece scudo di quel bersaglio micidiale con la persona del cav. Salzano, ma il cugino Giambattista si avvicinò ancora di più e passando col braccio la spalla del cav. Salzano, tirò nei reni del cugino il quarto e il quinto colpo.

Dopo cinque minuti Errico Bresciamorra [illegible] cadavere.

Nelle arringhe, repliche e controrepliche, il P. M. concluse con sostenere la premeditazione, e [illegible] la scusante della provocazione grave.

Gli avvocati della difesa chiesero un verdetto di assolutoria.

Il presidente fece un imparziale riassunto e propose quindi i quesiti, al secondo dei quali chiedente se l'imputato nel momento dell'azione fosse in istato di temporanea alienazione mentale, i giurati risposero sì.

Il Bresciamorra quindi fu assolto.

Il verdetto fu accolto da calorosi applausi da parte del pubblico riammesso nella sala, che era affollatissima.

La lettura della sentenza di assoluzione fu pure accolta da [illegible] applausi e l'assolto e i [illegible] difensori avvocati Caruso, Pennetti, Trevisan, Sandulli e De Luca furono festeggiatissimi.

La triplice vendetta di un marito tradito.

Nel giorno di Pasqua dell'anno corrente una notizia terribile si spargeva colla rapidità del fulmine per Firenze.

Una guardia comunale, Ranieri Parentini, tornata, in seguito ad un fondato sospetto, alla propria abitazione, in via Sant'Egidio, 6, sorprendeva la propria moglie Marianna Ferretti, una donnina dall'aspetto provocante ed avvenente, in flagrante adulterio con un giovane, il signor Guido Del Taglia, [illegible] di negozio presso l'antiquario signor Volterra.

Il Parentini, estratta la sciabola, feriva ripetutamente la moglie, quindi esplodeva due colpi di rivoltella contro il Del Taglia, che, colpito al torace, cessava istantaneamente di vivere. Il proiettile, perforategli il cuore ed i polmoni, era uscito dal lato destro del torace.

Esplosa la rivoltella contro il Del Taglia, il Parentini raggiungeva la moglie, che era salita per le scale, sperando di sottrarsi alla terribile ira del marito, col rifugiarsi in casa di qualche coinquilino, e le esplodeva due colpi di rivoltella.

Compiuto ciò, il Parentini uscì precipitosamente dalla casa, e recatosi in via dell'Orivolo, 15, ove abitava la suocera Carolina Storai vedova Ferretti, chiamatala fuori, le tirò contro un colpo di rivoltella, quindi si costituì alla sezione di P. S. del quartiere di Santa Croce.

La Marianna Ferretti cessò di vivere sei giorni dopo, in seguito ad un processo d'infezione.

La Storai invece, dopo cinquanta giorni di impedimento, si ristabilì completamente.

Il Parentini nei suoi primi interrogatorii disse che aveva ucciso la moglie ed il di lei drudo perchè da lui sorpresi nella flagranza dell'adulterio; dichiarò inoltre di credere la suocera la facilitatrice degli amori illeciti della Marianna.

Ora, dinanzi alla Corte d'Assise di Firenze, è incominciato il processo contro il Parentini.

La madre dell'ucciso Del Taglia, e la suocera Carolina Storai si sono costituite Parte civile.

Dietro richiesta del P. M. il processo si svolge a porte chiuse.

SPORT

Le corse di Bologna.

Martedì, 4 ottobre.

Premio dell'Aposa. — L. 1000, per cavalli d'ogni paese. Distanza metri 1800.

1° *Andronica*, di C. Calderoni;
2° *Olmo*, del marchese Birago;
3° *Pulcinella*.

Vinto per una lunghezza; due lunghezze dal 2° al 3°.
Totalizzatore da L. 5: quota L. 12.
Andronica acquistata all'asta dal signor Giovannini per L. 3300.

Premio della Città di Bologna. — L. 1500, per cavalli italiani. Distanza metri 1200.

1° *Colonnello*, del principe d'Ottaiano;
2° *Floridor*, del barone Bordonaro;
indi *Darkey*, *Goi*, e; *Clelia* caduta.

Vinto per quattro lunghezze; otto lunghezze dal 2° al 3°.
Totalizzatore da L. 5: quota L. 8.

Premio dell'Emilia (*Handicap*). — L. 4000, per cavalli d'ogni paese. Distanza metri 3000.

1° *Guitare*, del marchese Birago;
2° *Lowland*, di don Rodrigo;
poi *Fenice*, *Ircos*, *Volturno*.

Vinto per due lunghezze; una lunghezza dal 2° al 3°.
Totalizzatore da L. 5: quota L. 15.

Premio del Silfaro. — L. 1000, per cavalli iscritti nella riunione e che non vinsero. Dist. m. 1000.

1° *Natalia*, del barone Bordonaro;
2° *Victoire*, del marchese Birago;
indi *Pulcinella*, *Erythrina*, *Spettro*.

Vinto per una lunghezza; una testa dal 2° al 3°.
Totalizzatore da L. 5: quota L. 10.

Premio della Savena (*Corsa di siepi - Handicap*). — L. 1000, per cavalli d'ogni paese. Dist. m. 2500.

1° *Rincette*, del marchese Birago;
2° *Maggio*, del conte D. Talon.

Vinto per 8 lunghezze.

Ebbe luogo in seguito un *match* fra *Corsaro* del marchese Montecuccoli e *Willkommen* del signor Gallina, riuscendo *Corsaro* primo per sei lunghezze.

ARTI E SCIENZE

Teatro Vittorio Emanuele. — Dobbiamo segnalare un cambiamento nell'ordine degli spettacoli. La seconda opera non sarà la *Cavalleria Rusticana*, come era stato annunziato, ma la *Traviata* colla Garagnani protagonista e col tenore Ugolini. Terza opera sarà la *Mignon* colla Borghi. Quindi verrà la volta della *Cavalleria Rusticana*. L'Impresa, lo si vede, non dorme sugli allori e merita di essere ricompensata dei suoi sforzi.

Teatro Alfieri. — Un pubblico troppo scarso e perciò troppo freddo assisteva ieri sera alla rappresentazione di quella stupenda e finissima commedia, raramente recitata oramai, che è *L'amico delle donne* di A. Dumas (figlio).

Lo Zacconi, un dicitore perfetto, ne fa una creazione, e non sappiamo quale fra gli altri nostri attori potrebbe essere un così elegante e corretto Di Ryons. Egli ha una controscena, delle sottolineature, delle sfumature tali che tutte le bellezze della spiritosa commedia fanno emergere luminosamente.

Gli furono degni compagni la signora E. Aliprandi-Pieri, la Beseghi, il Berti, il Calabresi, il Pilotto, ecc.

Stasera *L'Ostacolo* di Daudet. Vi prendono parte Virginia Marini e lo Zacconi.

Teatro Gerbino. — Rammentiamo che stasera v'è la beneficiata della signorina Di Lorenzo.

Si rappresenterà, come s'è detto, *La signora ricca?* di E. Berton, *La principessa Giorgio*, di Dumas, ed il Garzes dirà il monologo di Gandolin: *La macchina per volare*.

Questa sera il teatro Gerbino presenterà certamente l'aspetto delle recite più affollate. Ricordiamo (fu nel dicembre 1891) l'ultima beneficiata della Tina, come dica senz'altro il pubblico. Quanta gente! quanti fiori! quanti applausi! La Tina dava *Frou-Frou*, per la prima volta; e l'entusiasmo del pubblico toccava, in qualche punto, uno strano delirio.

La signorina Di Lorenzo non si è fermata a quegli applausi. La [illegible] coscienza d'artista le ha mostrato [illegible] dell'altra via da percorrere: ed essa guarda a quest'altra via con serena fiducia, come ad un dovere.

Per questa sua diligente e volonterosa coscienza, che la spinge innanzi nel grande campo dell'arte che [illegible] le rimane, il pubblico le continua le sue simpatie, gliele [illegible].

E questa sera, certamente, accorrerà in folla, in gran folla a dirglielo ancora una volta.

Teatro Balbo. — Dopo due rappresentazioni della *Mascotte*, la Compagnia Moretti mette in scena questa sera *La Befana*, del M° Cauti.

Notiamo che vi fanno parte le brave artiste signore Carmen-Moretti e A. Scarano-Moretti.

Un «Cristoforo Colombo» fischiato. — Scrivono da Barcellona al *Trovatore*:

« L'opera nuova *Cristobal Colon*, del maestro Vidal y Careta, colla quale si inaugurò la stagione al teatro dell'Opera, non piacque. Il numeroso pubblico abbondò in disapprovazioni, urli e fischi (nientemeno!). I soli pezzi lodevoli sono un'*Ave Maria*, nel primo atto, ed un duetto tra i soprani nel terzo. Vi sono tentativi di forma moderna, ma manca anche ogni conoscenza della istrumentale e della tessitura delle voci.

« Il tenore Angioletti piacque, ma fa troppo spreco di voce; discreto il basso Casanovas; male i soprani Tarzi e Dottlof (Gina, non Olga) ed il mezzo soprano Turchesi.

« Il libretto, in italiano, di Francisco De Francisco, è scritto bene, ma senza interesse.

« Bella la [illegible] della caravella *Santa Maria*, dipinta dal pittore Moragas. »

Il *Numero Colombiano* della *Rivista Nautica* sarà pubblicato il 12 corrente ottobre, ricorrenza precisa della data dello sbarco di Cristoforo Colombo a Guanahani.

La Direzione della *Rivista Nautica*, che ha mostrato sempre di non badare a sacrifizi pure di acquistarsi il favore dei suoi abbonati e lettori, sta per dare ad essi una nuova grande prova della cura che essa pone nel soddisfarli.

Noi abbiamo avuto occasione di leggere gli scritti onde si comporrà il *Numero Colombiano* e di vedere le incisioni delle quali sarà illustrato, e possiamo assicurare i nostri lettori che esso riuscirà elegantissimo e molto interessante.

In esso si avranno niente meno che quaranta illustrazioni rappresentanti fatti e cose attinenti a Colombo e alle recenti feste colombiane e numerosi scritti dovuti ai più noti cultori di cose marinaresche, al De Amezaga, Jack la Bolina, ecc., ecc., come appare dal seguente sommario:

Testo: Colombo marinaro (*Carlo De Amezaga*). — Curiosità colombiane: Le pergamene della scoperta — Le firme della casa — La prima eco della scoperta in Italia (*Jack la Bolina*) — La nave e le caravelle (*Scriba*) — Le caravelle ricostrutte (*Brizza*) — I viaggi colombiani (*X.*) — Arte nautica ai tempi di Colombo (*Oceanus*) — Colombo corsaro? (*A. Salazar*) — Allora ed ora (*Y.*) — La rassegna navale (*Jack la Bolina*) — Dati tecnici sulle navi estere a Genova (*E. D. Di Santa Fiora*) — La mostra navale all'Esposizione colombiana (*Fib-Hender*) — Marinai pittori (*Juan Perez II*) — Canto marino (*G. C. Tosci*).

Illustrazioni: Colombo marinaro — La « Santa Maria » — La « Pinta » — La « Nina » — Fac-simili delle firme colombiane — La partenza da Palos — In alto mare — Lo sbarco di Colombo a Guanahani — Piani e sezioni delle caravelle — La « Santa Maria » ricostrutta — Carta dei viaggi colombiani — Ritratto di Isabella la Cattolica — Le flotte a Genova — Le navi estere: « Amiral Baudin », « Courbet », « Formidable », « Sans Pareil », « Australia », « Elisabetta », « Sanguzzo », « XXV de Mayo », « Prinzess Wilhelm », « Pepre », « Matsushima », « Arciduca Rodolfo », « Arciduchessa Stefania », « Johan Willem Friso », « Pelayo », « Newark » — La squadra italiana — La corazzata « Andrea Doria » — Esposizione Colombiana: La Mostra navale (interni di gallerie) — Nel mar delle Azzorre, riviera di ponente, ecc. (da quadri della Mostra colombiana).

Il *Numero Colombiano* della *Rivista Nautica*, che avrà anche copertina illustrata a colori, e raggiungerà le sessanta pagine in-folio, sarà posto in vendita al mitissimo prezzo di **una lira**.

Niun dubbio che i nostri lettori accoglieranno con molto favore questa elegante pubblicazione, degna del grande avvenimento e delle feste straordinarie che è destinata a commemorare.

Il massaggio e la medicina vibratoria. — L'egregio dottor G. Basso Arnoux di Torino ha testè pubblicato, coi tipi L. Roux e C., un importante opuscolo intitolato: « *Note sul massaggio*, sugli stabilimenti di terapia meccanica e sulla ginnastica pedagogica in Stoccolma, colle incisioni rappresentanti il *Vibrator G. H. Liedbeck* e la descrizione del Cong-Fou » (1).

Del massaggio — metodo rimesso alla moda con molto, e meritato favore — il dottor Basso Arnoux è non solo cultore convinto, ma maestro, poichè lo pratica con molto successo. Basterebbe a far l'elogio del massaggio e della ginnastica medica lo stato florido di salute del venerando nonagenario Kossuth, che con questo sistema è curato dal dottor Basso medesimo. L'opuscolo anzi è dedicato a Kossuth.

Il dottor Basso non si accontenta di studiare il massaggio e la ginnastica medica sui libri, ma, senza risparmio di sacrifizi, volle approfondirsi nella pratica di questa terapia recandosi a Stoccolma, che, come tutti sanno, è una specie di Università per questo genere di cure e di esercizi.

Col suo opuscolo, che si raccomanda a tutti quanti hanno a cuore il progresso e lo sviluppo della più efficace terapia, l'autore fa una guida semplice e chiara agli stabilimenti, numerosissimi, di terapia meccanica di Stoccolma, prendendo preziosi appunti sui metodi più razionali che ha veduto praticare e che egli stesso materialmente imparò.

L'autore si sofferma specialmente sulla medicina vibratoria e particolarmente sull'ingegnosissimo vibratore di Liedbeck, i cui effetti sono sorprendenti; egli anzi ha portato in Italia, dove è unico rappresentante del Liedbeck, parecchi di questi vibratori. In questi giorni appunto si fa nei giornali un gran chiasso intorno a questa medicina vibratoria, la quale, a sentire i francesi, fu scoperta recentemente da Gilles de la Tourette con elogi del Claretie, che il Morselli dice invece assai vecchia e che Erasmo Nulio nel *Secolo* — limitandosi all'elmo vibratorio — guarda con occhi stralunati. Ora il Basso fa la storia della medicina vibratoria e la fa risalire a moltissimi anni fa, quando manualmente la praticavano i chinesi.

Risulta pertanto che efficace è questo metodo meccanico di cura in moltissime malattie, e chi scrive udì elogi assai grandi da persone che furono guarite da talune malattie col vibratore di Liedbeck.

Insomma l'avvenire è pel massaggio, le vibrazioni e la ginnastica medica.

Ad illustrazione del suo opuscolo, il dottor Basso Arnoux si parla del Cong-Fou: egli potè ricavare nella Biblioteca Reale di Stoccolma note interessantissime su questo Cong-Fou, che molti citavano e pochi conoscevano a pieno. Infine, nelle ultime pagine dell'opuscolo si vedono 20 incisioni rappresentanti alcuni atteggiamenti del Cong-Fou.

Noi crediamo che il dottor Basso Arnoux con la sua pubblicazione abbia portato molta luce sulle pratiche del massaggio, della medicina vibratoria e della terapia meccanica in generale, luce tanto più importante in quanto che attinta nel paese che di simili metodi terapeutici è maestro al mondo.

(1) In vendita presso L. Roux e C., Galleria Subalpina, e presso i principali librai. L. 2.

CRONACA

90° anniversario del generale Kossuth. — Riceviamo:

« *Egregio Signor Direttore*,

« Riferendomi all'articolo inserito nel suo accreditato periodico del giorno 21 settembre u. s., N. 262, recante la relazione del banchetto dato al generale Kossuth in occasione del suo 90° anniversario, le sarei grato se volesse far noto, ad onor del vero, che il gruppo fotografico del Comitato ungherese, col generale nel mezzo, venne anche da me eseguito. Ringraziandola con perfetta stima, ho l'onore di professarmi

« C. B. AMBROSETTI,

« *Studio fotografico in via Assietta, N. 37 - Torino.* »

Suicidio? — Ieri sera, verso le 7, alcune persone, transitando presso il canale del Martinetto, videro nell'acqua, ed in vicinanza del molino omonimo il cadavere di una giovane donna dall'apparenza operaia e dell'età dai 20 ai 25 anni.

Accorsero, insieme a molta gente, anche alcune guardie municipali, le quali, tratto il cadavere alla riva, avvisarono poscia l'Autorità, che, recatasi prontamente sul luogo e dopo le constatazioni di legge, ne ordinò il trasporto alla camera mortuaria di via Cognè.

La morte pare sia avvenuta già da qualche giorno; ignorasi se si tratti di suicidio o delitto o disgrazia.

Il cadavere non porta scarpe ai piedi e trovasi già in istato di putrefazione.

Come si muore! — Mentre il calzolaio Macchia Vittorio, d'anni 46, lavorava iermattina nella sua camera, in via San Domenico, N. 10, fu sorpreso da male epilettico e cadde sul pavimento producendosi una ferita alla tempia destra. Il poveretto era solo in casa, nessuno lo vide e nessuno gli prestò aiuto: dove cadde, restò e morì!

Le coltellate degli sconosciuti (?). — Il facchino Isoaldi Giuseppe, d'anni 27, si presentò ieri all'Ospedale di San Giovanni per farsi medicare due ferite di coltello all'orecchio sinistro, riportate, egli disse, per mano di un individuo sconosciuto.

Venne dichiarato sanabile in due settimane.

Per quattro bottiglie di vino. — Due sconosciuti entrarono, nel pomeriggio del 2 corrente, nell'osteria esercita da certa Dusmasio Maria, sullo stradale di Lanzo, N. 31, col pretesto di bere mezzo litro, e rubarono da uno scaffale quattro bottiglie di vino. In quel momento la Dusmasio era nel retrobottega. Gli sconosciuti si allontanarono tosto, ma uno di essi cadde presto nelle mani degli agenti di P. S. Egli è certo A. Vittorio, muratore, d'anni 24.

Furto di carne e di un.... pendolo. — La scorsa notte ladri rimasti ignoti ruppero la serratura del cancello che chiude la bottega del macellaio Occhiena Michele, in corso Palestro, N. 1, e vi rubarono tanta carne per L. 25 circa ed un pendolo appeso al muro del valore di L. 30.

Questuanti arrestati. — Sorpresi a domandare l'elemosina per le vie della città, furono dalle guardie municipali accompagnati alla Questura i seguenti individui: Barbonesi Emanuele, d'anni 29, scrivano; Baudracco Giuseppe, d'anni 51, pure scrivano; Artola Luigi, d'anni 68, caffettiere; Baroli Silo, d'anni 58, conciatore; Bosco Pietro, d'anni 15; Mosca Giovanni, d'anni 57.

All'Ospedale di San Giovanni. — Il mendicante Chiariglione Antonio, d'anni 76, inciampò e cadde in via Milano, ieri poco prima delle 6, fratturandosi la coscia sinistra. Una guardia civica lo fece portare al San Giovanni, dove fu ricoverato.

— Cavallero Carlo, d'anni 53, pensionato, fu, verso l'1 3[4] pom. di ieri, da una guardia municipale trovato malato nell'aiuola Balbo e accompagnato all'Ospedale di San Giovanni.

STATO CIVILE. — Torino, 4 ottobre 1892.

NASCITE: 26; cioè maschi 15, femmine 11.

MATRIMONI: Capello Lorenzo con Deppert Adelaide — Leone Giuseppe con Lobole Emilia — Montanara Battista con Panata Rosa — Rolando Lorenzo con Berti Teresa — Vaccario Giovanni con Travaglio Innocente.

MORTI: Savanco Chiaffr., d'anni 64, di Bra, agiato. Falchero Carlo, id. 29, di Torino, calderaio. Macchia Vittorio, id. 46, di Torino, calzolaio. Gelone Giuseppe, id. 42, di Fontanetto Po, bracciante. Toselli Giacomo, id. 65, di Vercelli, argentiere. Costa Gaudenzio, id. 70, di Varallo, ex-negoziante. Zucchetti Angela, id. 21, di Valduggia, contadina.

Più 3 minori d'anni 7.

Totale complessivo 10, di cui a domicilio 5, negli ospedali 5. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI — Mercoledì, 5 ottobre.

GERBINO, ore 8 1[2]. — (Comp. drammatica Pasta, Garzes e Romagnoli). — *La signora ricca?* comm. — *La principessa Giorgio*, dramma. — *La macchina per volare*, monologo — Serata d'onore dell'attrice Tina Di Lorenzo.

ALFIERI, ore 8 1[2]. — (Comp. dramm. V. Marini) — *L'ostacolo*, commedia.

ROSSINI, ore 8 1[2] — (Comp. comica G. Toselli) — *'L Bruciamè*, dramma.

BALBO, ore 8 1[2]. — (Comp. d'operette Moretti) — *La Befana*, operetta.

TORINESE, ore 8 1[2]. — (Comp. toscana di prosa e canto). — *Le rivendugliole di piazza del Duomo*, comm.

TEATRO GIANDUJA (già d'Angennes), ore 8 1[2] — (Marionette) — *Cristoforo Colombo*, commedia-ballo. Tutte le feste recita di giorno alle ore 3.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Crescendo, clowns eccentrici musicali. Laforgue-Mily, duettisti comici francesi. Calabrini, Frieda e Kiss, cantanettiste.

ULTIME NOTIZIE

Un drammatico suicidio al Campidoglio.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).

5, ore 0,5 ant.

La cronaca cittadina registra un dramma romantico.

L'ingegnere Ruggero Picozzi, d'anni 30, bolognese, è un impiegato al Ministero dell'interno, alla Divisione della sanità pubblica. Incontratosi nel pomeriggio di ieri con una signorina svizzera che aveva altre volte [illegible], si avviò con lei verso il Campidoglio, ove furono visti passeggiare per qualche tempo discorrendo animatamente fra loro. D'un tratto l'ingegnere, dopo essersi fatto consegnare dalla signorina un portacarte e averlo messo in tasca, si slanciò sul muricciuolo soprastante al foro romano precipitandosi di qui a capofitto.

Accorsero le guardie e lo trasportarono al vicino Ospedale della Consolazione. Ma ivi giunto lo sventurato spirava.

È indicibile lo spavento della signorina, la quale venne accompagnata in Questura. Ivi subì un lungo interrogatorio. Indi fu accompagnata alla sua abitazione.

Finora regna il mistero circa la causa precisa del suicidio. La signorina afferma che non vi fu mai tra loro alcuna relazione amorosa. Forse si tratta d'una improvvisa esaltazione mentale, e non è nemmeno esclusa l'ipotesi di dissesti finanziari.

Emilio Zola e i suoi lavori futuri.

L'opposizione al trattato franco-svizzero.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 5, ore 8,59 *ant.* — Emilio Zola ha avuto a Montecarlo una conversazione con un corrispondente del *Matin*.

Lo Zola pregò il suo interlocutore di render noti i suoi sentimenti di profonda commozione per le accoglienze avute a Genova. « Con esse — disse lo Zola — si è voluto onorare nella mia persona la letteratura francese. »

Egli intende di recarsi presto a Roma, avendo preso amore al nostro paese.

Lo Zola delineò poi il piano della trilogia di romanzi in cui intenderebbe di esaminare il movimento religioso di questa fine di secolo.

La parte che si svolgerà a Lourdes sarà la storia delle forme religiose primitive e delle credenze medievali.

La parte di Roma sarà la storia del Papato — questa baracca (così avrebbe detto lo Zola secondo il *Matin*, ancorchè la frase paia inverosimile a chi conosce lo Zola e le sue abitudini di linguaggio in ogni cosa attinente alla religione) questa baracca oggi violata e di cui non rimangono che ceneri e rovine.

La parte che si svolgerà a Parigi mostrerà l'avvenire del movimento socialista.

— Aumentano ogni giorno più le opposizioni parlamentari al trattato commerciale con la Svizzera.

Tanto meno fondate appaiono quindi le voci che la Francia sia per modificare la sua politica commerciale e voler venire ad accordi prossimi anche con l'Italia.

La legislazione sulle miniere in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 4. — Il Consiglio dei ministri, riunitosi stasera, si occupò dell'affare di Carmaux. Viette annunziò che nel caso di una interpellanza parlamentare annunzierà un progetto di legge modificante la legislazione sulle miniere.

— Il Consiglio deciderà giovedì se i funerali di Renan si faranno al Panthéon.

Scioperanti francesi condannati.

ALBI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 4. — Il Tribunale condannò a pene varianti da quattro mesi a otto giorni di prigione dieci scioperanti di Carmaux, per minaccie e violenze al direttore delle miniere Humblot.

La marcia di resistenza fra Berlino e Vienna.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 4. — Nella marcia di resistenza a cavallo fra Berlino e Vienna, il principe di Prussia Federico Leopoldo, partito da Berlino sabato scorso, alle 6 ant., è giunto primo stasera, alle 7,45, accolto entusiasticamente. Pochi secondi dopo giunse il luogotenente Hoyl.

Tentato ricatto al marchese Durazzo-Pallavicini.

Genova, 4 ottobre.

(ENZO) — Il ricchissimo proprietario della splendida villa di Pegli, tanto rinomata in tutto il mondo, giorni sono ricevette una lettera anonima, a mezzo della quale gli si ingiungeva di depositare in un punto che veniva indicato, nei pressi del ponte di Pegli, la somma di 2000 lire.

Appena il questore apprese il fatto, organizzò un ben accurato servizio di appostamento, a mezzo del quale due individui, tali M. G., meccanico, e B. R., fuochista, entrambi di Pegli, vennero tratti in arresto, come autori del ricatto. I due merli, infatti, caddero in potere degli agenti di P. S. subito dopo essersi recati a ritirare una lettera, che per consiglio dell'Autorità era stata deposta nella località indicata dagli autori dell'altra lettera-ricatto ricevuta dal marchese Durazzo-Pallavicini.

Lo scoppio di Genova.

Genova, 4 ottobre.

(ENZO) — Stamane si sparse in città la voce che in seguito alle sollecite ed intelligenti indagini promosse dalla locale Questura l'autore del brutale e malvagio attentato compiuto ieri l'altro sulle scale del console di Spagna nella nostra città, era stato arrestato alla stazione di Pisa mentre scendeva dal treno proveniente da Genova.

Qualche ora dopo tale notizia venne in parte confermata.

Un individuo infatti, tale Paolo Schitti, d'anni 27, siciliano, noto come professante principii anarchici, venne realmente arrestato a Pisa. Resta però a vedere se lo Schitti è l'autore dello scoppio dell'altra mattina.

Finora nulla di certo si può dire a questo riguardo. Quello che si sa sul conto dell'arrestato tende invece ad escludere la di lui colpabilità.

Lo Schitti era ricercato dall'Autorità di P. S. da oltre due anni, essendo colpito da mandato di cattura per diserzione. Tale condanna gli venne inflitta fin dal 1889 dal Tribunale Militare di Torino. Lo Schitti però — che al momento della diserzione militava nelle file dell'esercito come caporale di fanteria — aveva saputo sfuggire ad ogni ricerca, riparando all'estero.

Improvvisamente, di questi ultimi giorni, pervenne al Ministero dell'interno la notizia ch'egli sarebbe ritornato in Italia per la via di Ventimiglia, e fu in seguito a ciò che vennero date tutte le disposizioni necessarie per arrestarlo.

Non è quindi supponibile che lo Schitti — il quale molto probabilmente scese a Sampierdarena dal treno della riviera, per salire su quello diretto a Pisa, non ponendo così neanche piede nella nostra città — sia colpevole di quanto gli venne da qualcuno addebitato.

Molto probabilmente tale addebito fu causato dal fatto che l'arresto dello Schitti avvenne poche ore dopo lo scoppio. Qualcuno avrà creduto di scorgere un legame tra questi due fatti, quali in realtà non ne hanno forse nessuno.

Ad ogni modo, prima di poter dire qualche cosa di certo in proposito è bene attendere il risultato delle indagini dell'Autorità di P. S.

Questa intanto operò ieri un altro arresto: quello di un mendicante stazionante quasi sempre in piazza San Siro vicino al palazzo nelle cui scale avvenne lo scoppio.

Mercati delle Uve dell'anno 1892. — Bollettini trasmessi dai Municipii alla Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Dispacci telegrafici — 4 ottobre

Alba — Dolcetti mg. 3080, da L. 1 30 a 1 50.
Id. Barbera mg. 21,750, da L. 1 65 a 1 85.
Id. Nebbioli mg. 7200, da L. 1 47 a 1 60.
Id. Freisa mg. 0300, da L. 1 50 a 1 75.
Id. Uve diverse mg. 12,302, da L. 1 30 a 1 50.
Asti — Barbere da L. 1 65 a 2 20.
Id. Uve comuni da L. 1 05 a 1 60.
In tutto mg. 65,000.
Canelli — Barbere mg. 21,010, da L. 1 40 a 2 30.
Id. Moscati mg. 5740, da L. 1 60 a 2.
Id. Uvaggi mg. 675, da L. 1 05 a 1 20.
Casale Monf. — Uvaggi mg. 3000, da L. 1 [illegible] a 1 65.
Ceva — Dolcetti mg. 1500, da L. 1 40 a 1 70.
Chieri — Freisa mg. 25,000, da L. 1 20 a 1 70.
Dogliani — Dolcetti mg. 4000, da L. 1 25 a 1 45.
Fossano — Uvaggi mg. [illegible], da L. 1 05 a 1 30.
Moncalieri — Uvaggi mg. 1100, da L. 1 35 a 1 45.
Mondovì — Dolcetti mg. 100, da L. 1 55 a 1 85.
Id. Uvaggi mg. 3400, da L. 1 10 a 1 60.
Nizza Monf. — Barbere mg. 22,500, da L. 1 60 a 2 10.
S. Damiano d'Asti — Barbere mg. 1270, da lire 1 65 a 2.
Id. Uve comuni mg. 785, da L. 1 25 a 1 40.
Torino — Uvaggi mg. 15,003, da L. 2 05 a 2 15.
Id. Uve meridionali mg. 213, da L. 2 a 2 10.
Telegramma del 3, ai cui pervenuto alla Camera dopo la stampa del Bollettino di ieri.
Acqui — Uve nere d'ogni qualità mg. 3725, da lire 2 10 a 1 75.

BORSA UFFICIALE.

5 ottobre

Rendita corso medio d'ufficio **96 22 1[2].**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3 1[2]	103 20 — 103 30	— — — —
	103 20 — 103 30	— — — —
Svizzera	103 22 1[2] 103 32 1[2]	— — — —
Londra + 3	— — — — 25 87	— 25 90 —
Id. lungo	— — — — 25 87	— 25 90 —
Germania + 3	— — — — breve 126 1[2]	126 3[4]
	lungo 126 1[2]	126 3[4]

Sconto alla Banca Nazionale 5 0[0].
Sconto al Banco di Napoli 5 0[0].

Cronaca della Borsa. — 5 ottobre — Iersera il Boulevard, che è il tarlo della quota, aveva [illegible] nuovamente cinque centesimi al nostro Italiano a 93 10; ma per buona fortuna sappiamo abbastanza quanto valgano i corsi serali di Parigi per non subirne abitualmente grande commozione, e stamane si rimase fermissimi per disposizioni che preconizzano una eccellente tendenza.

Fra tutti il Mobiliare, come quello che aveva subìto maggiori danni, riprese con maggiore audacia in buonissima vista.

Anche il Credito Industriale si ravvivò sotto l'insistenza della domanda, riavvicinandosi ai suoi migliori corsi.

Per contro qualche altro valore che aveva abusato delle sue forze si è calmato e riposa.

Il cambio ha qualche velleità di ripresa a 103 25.
Rendita corr. 96 20, 96 22 1[2].
Rendita fine corr. 96 40, 96 42 1[2].

Prezzi dei valori per fine corr.

Ferr. Mer. 571 — 670 —	Jutif. 565 — 567 —		
Ferr. Med. 553 — — —	568 — 571 — 569 —		
Ferr. Sic. 618 — — —	B. S. 93 — 93 —		
Sec. Sarda 537 — — —	Cartiera It. 591 — — —		
Torino 451 — 450 —	Lana 280 — — —		
Cred. Ind. 223 — 221 —	Tiberina 38 — 37 —		
225 — 226 —	C. F. S. Pa. Lo 502 — 503 —		
228 — 220 —			

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) ottobre — 3 — 4

Farine 12 M. — pel corrente Fr. 51 50 — 51 25
» — per novembre » 51 10 — 50 90
» — n. 4 mesi da novembre » 51 10 — 50 90
» — pei 4 mesi primi » 51 25 — 51 10
Mercato pesante.
Zuccaro russo 88 disp. Fr. 50 50 — 56 25
» *raffinato* id. » 105 — — 105 —
Mercato sostenuto.
Zuccaro bianco N. 3 disp. Fr. 58 25 — 58 —
» pei 4 primi mesi » 60 25 — 60 12 1[2]
Mercato fermo.

LIVERPOOL (*sera*) ottobre — 3 — 4

Cotoni — Americani, Brasiliani e Surats fermi — Cotoni Egiziani sostenuti — Mercato in generale con buona domanda.
Vendita della giornata Balle N. 10,000 — 14,000
di cui per la speculazione » » 2,500 — 2,500
per la consumazione » » 7,500 — 11,500
Importazioni » » 4,000 — 9,008
Americani a consegnare
pel corrente D. 4 17[64] — 4 19[64]
pel corrente e novembre » 4 9[32] — 4 19[64]
per dicembre-gennaio » 4 9[32] — 4 10[32]
per febbraio-marzo » 4 17[64] — 4 21[64]
Cotoni Fair Fernambuco e Ceara Maranham in rialzo di 1[16].

MANCHESTER (*sera*) settembre — 4
Cotoni filati e cotoni crudi.
Mercato sostenuto.

HAVRE (*sera*) ottobre — 3 — 4
Cotoni — Vendite Balle N. 2,200 — 5,700
Mercato sostenuto.
Caffè — Vendite Sacchi N. 66,000 — 36,000
Mercato sostenuto.

BREMA (*sera*) ottobre — 3 — 4
Petrolio — Mercato calmo.
Petrolio raffinato (disponibile) Rmk. 6 05 — 6 —

ANVERSA (*sera*) ottobre — 3 — 4
Frumento — Mercato calmo.
Petrolio raffinato (disponibile) Fr. 13 6[8] — 13 6[8]
» pei 3 mesi ultimi » 14 — — 14 —
Mercato calmo.

MARSIGLIA (*sera*) ottobre — 3 — 4
Frumento — Importazioni Quint. 10,500 — 6,474
» — Vendite » 4,000 — 5,300
Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK. ottobre. — 3 — 4

		3	4
Cambio su Londra	D.	485	485 1[4]
» su Parigi	»	519 5[8]	519 3[8]
Petrolio Standard White	C.	610	610
» » a Filadelfia	»	605	605
Cotone Middling	»	7 13[16]	7 7[8]
» » a New-Orleans	»	7 1[2]	7 9[16]
Entrata cotoni in giornata-balle	N.	30,000	18,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	2,000	—
» pel Continente	»	8,000	—
Frumento rosso	D.	0 79 7[8]	0 79 1[2]
Grano turco	»	052	052
Farina extra	»	310	310
Nolo cereali per Liverpool	»	2 1[4]	2 1[2]
Caffè — Mercato debole, prezzi in ribasso.			
» — Rio fair	C.	16 7[8]	16 7[8]
» — » good	»	14 70	14 50
Zuccaro Moscabado N. 13	»	3 5[8]	3 1[2]

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

TORINO 1892 — Tip. L. ROUX e C.

OTTOBRE: giorni 31 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 6 L. P. — 12 U. Q. — 20 L. N. — 28 P. Q.
Mercoledì 5 — 279° giorno dell'anno — Sole nasce 6.22, tr. 5.51 — *San Placido martire.*
Giovedì 6 — 280° giorno dell'anno — Sole nasce 6.23, tr. 5.49 — *San Brunone abate.*

Osservatorio di Torino. — 4 ottobre.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima + 12.5 massima + 18 8
Min. della notte del 5 + 14 8. Acqua caduta mm. 0,0.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento della Ditta fratelli Gennero il nuovo esperimento di concordato avrà luogo il 22 corr., 3 pom., colle seguenti offerte. Pagamento spese d'amministrazione e crediti privilegiati. Pagamento ai creditori chirografari del 46 0/0 alla Ditta fratelli Gennero, vecchia e nuova, ed al Sebastiano Gennero da farsi in due rate, la prima entro tre mesi, la seconda entro sei mesi dal passaggio in giudicato della sentenza di omologazione del concordato. Pagamento ai creditori chirografari particolari delli Giuseppe Gennero e Ardulno Francesco del 5 0/0 in due rate. — Nel fallimento di Comello Stefano dal bilancio depositato risulta un attivo di lire 13,077 01, un passivo di lire 2777 privilegiato e lire 21,344 14 chirografario. La verifica crediti avrà luogo il 21 corrente, ore 2 pom. — Nel fallimento di Grasso Matteo la prima adunanza andò deserta. A curatore definitivo fu nominato l'avv. Gustavo Caligaris. — Nel fallimento di Gerli Giuseppe la chiusura della verifica crediti avrà luogo il 15 corr., ore 2 pom. — Nel fallimento di Cappellano Carlo l'attivo è di lire 5000 00, il passivo di L. 20,617 52, sbilancio L. 15,480 02. Venne autorizzato l'inventario coll'opera del perito Giuseppe Boeris. La verifica crediti avrà luogo il 12 corrente, ore 2 pom. — Nel fallimento di G. Garpara e Comp. venne conchiuso il concordato sulla base del 25 0/0, pagabile in due rate con garanzia. — Nel fallimento della Ditta fratelli Ghitti venne autorizzato l'inventario coll'opera del perito Pietro Beltrami.

Società. — *Costituzione.* — *Torino.* — Con privata scrittura fra i signori Giuseppe ed Enrico fratelli Nasi venne costituita Società in nome collettivo sotto la ragione Fratelli Nasi, per la rappresentanza di Case commerciali per anni nove, col capitale sociale di L. 30,000. La firma spetterà ad entrambi i soci.

Chiusura della Borsa di Parigi, 4.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	99 72	Rend. ungher. 4 0/0	95 11/16
» 3 0/0	99 57	Rend. spagn. ester.	63 5/8
» 4 1/2 0/0	103 —	Banca di sc. di Parigi	228 75
Rend. Ital. 5 0/0	93 10	Banca Ottomana	576 1/4
Camb. Londra vista	25 18	Argento fino	164 50
Consolid. inglesi	97 1/16	Credito fondiario	1117 —
Obbl. Lombarde	321 —	Suez	2670 —
Cambio sull'Italia	2 7/8	Panama	[illegible] —
Turco nuovo	22 07	Lotti turchi	90 —
Banca di Parigi	678 75	Ferr. Meridionali	643 75
Tunisino	482 1/2	Russo nuovo	81 —
Egiziano 6 0/0	500 —	Portoghese	25 43
Banca di Francia	4081 —		

Borsa di Genova 4 ottobre

Rend. Ital. cont.	96 —	Obbl. Ferr. Merid.	306 50
» » f.m.	93 85	Banca di Genova	382 —
Az. Banca Naz.	1349 —	Cassa Generale	324 —
» Credito Mobil.	557 —	Società Veneta	92 —
Az. Ferr. Mediterr.	566 —	Nav. Gen. Italiana	324 —
» Ferr. Merid.	679 —	Raffin. Lig. L.	207 —
		Sovvenz. p. impr.	— —

Borsa di Buenos Ayres, 1° ottobre.
Oro. Pesos 327 carta per 100 pesos oro.

Londra, 4 (Chiusura).

Consolid. inglese	97 1/8	Egiziano 1885	00 1/8
Rendita italiana	92 9/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. L. ster.	— —
Argento fino	39 9/16		
Spagnuolo	64 11/16	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. ster.	50,000
Turco nuovo	21 13/16		

Camera di Commercio ed Arti di Torino
Listino ufficiale del mercato dei cereali di Torino.

4 ottobre 1892.

Mercato inconcludente.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da L. 22 25 a 22 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 00 a 24 00 — Grani esteri di forza da 24 00 a 24 50 — Granoni da 14 75 a 17 50 — Avena da 17 50 a 18 00 — Segale da 15 50 a 16 00 — Riso mercantile da 32 25 a 33 75 — Riso fioretto da 35 75 a 36 75 — Farine, [illegible] II da 30 25 a 31 25 — Semole dure da paste da 34 50 a 35 00.

Avena, riso, farina e semole fuori dazio.

Stagionatura [illegible] delle sete in Torino, 4 ottobre.

Organzino	colli 14 — K.	1182 29
Trama	colli 1 — K.	101 84
Greggia	colli 5 — K.	561 50
Articoli diversi	colli — — K.	— —
Totale	colli 20 — K.	1846 11
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N. 109 — K.	9151 25

Il Direttore-Gerente A. Bertolina.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (47)

L'eredità dell'appiccato

Romanzo
di **PAOLO SAUNIÈRE**

Scorgendo Ruggiero nella sala del dottore, il vecchio negoziante dette un'esclamazione di sorpresa e di gioia.
— Ella qui! — esclamò.
— Arrivato in questo momento.
— Libero?
— Perfettamente libero.
— Ah! me ne rallegro; me ne rallegro per lei e per me, perchè ho a parlarle di cose serie.
— Sono ai suoi ordini, signore, ma non oggi — rispose Ruggiero. — Oggi ho premura di ritornare a Moulan per rivedere i miei amici.
— È naturale, e mi guarderei bene di prenderle un minuto; ma quando avrà compiuto quel dovere, avrà un'ora da dedicarmi?
— Tutte le ore che vorrà, caro signor Raymond.
— Allora parto con lei per Moulan, se me lo permette....
— Con tutto il cuore. Non mi sarebbe possibile rientrarvi in più onorevole compagnia.
— Ebbene, venite — disse il dottore.
Andarono alla stazione e partirono subito. Durante il tragitto Ruggiero raccontò come Antonietta, nuovamente interrogata dal giudice d'istruzione, avesse finito per fare una completa confessione. Poi s'informò della salute del signor Dalbrègue, e fu tutto felice di apprendere il suo miglioramento.
— Se il tempo si mantiene bello, — disse il signor Valnet, — potremo far uscire l'infermo fra due o tre giorni; e se riusciremo a prolungargli la vita sarà a lei che lo dovremo.
— Ah! dottore, — disse Ruggiero, — non poteva darmi una notizia che mi facesse più piacere. E Lorenza?
— È ben triste dopo la sua lontananza; ma sono riuscito ad ispirarle fiducia nella guarigione di suo padre e nel prossimo ritorno di lei. Vedendola, ella sarà doppiamente felice.
Ruggiero tacque e volse sulla campagna lo sguardo raggiante.
Il sole inondava tutto della sua luce viva e colorita le rare foglie ingiallite che pendevano ancora ai rami degli alberi. Sulle terre, di fresco lavorate, una bella brina bianca scintillava screziata da tutti i colori dell'iride. A Ruggiero pareva di non aver visto mai nulla di tanto bello; ma come andava lento il treno che lo portava!
Giunsero finalmente. Ruggiero voleva prendere una vettura per essere più presto presso Lorenza, ma il dottore dichiarò che aveva bisogno di muoversi e che preferiva andare a piedi. La verità era che voleva far attraversare Moulan a Ruggiero affinchè il suo ritorno fosse immediatamente conosciuto e la sua innocenza palese agli occhi di tutti.
Di quella determinazione il signor Valnet ottenne il risultato desiderato. Uomini e donne uscivano sulla soglia dei loro usci per vedere passare Montmaury a braccetto col dottore.
Mezz'ora dopo tutto il paese conosceva il suo ritorno.
— Dunque non è colpevole — si diceva.
In quanto a Ruggiero, egli era al supplizio: S'accorgeva d'essere oggetto della curiosità generale, e ciò lo irritava. Quando giunse alla casa del signor Dalbrègue respirò più liberamente.
Il giardiniere, la cuoca, la cameriera gettarono, vedendolo, grida di gioia.
— Signorina! Signorina! — gridava Margherita. — Ecco il signor Ruggiero!
Lorenza era in salotto e aveva ascoltato quelle grida [illegible] in casa quelle grida d'allegrezza.
S'alzò, commossa, e corse verso la porta.
— Eccolo! Eccolo! — ripeteva Margherita.
Appena Ruggiero la vide, senza pensare a ciò che faceva, le corse incontro, l'abbracciò e la baciò sulle guance.
Poi, senza perder tempo a spiegarle la sua presenza, salì alla camera del signor Dalbrègue.
Il paralitico era assopito. L'infermiere che lo guardava fece un segno a Ruggiero e questi s'inoltrò sulla punta dei piedi.
Era vero che il signor Dalbrègue era migliorato. Aveva il volto più pallido, i tratti più riposati, la fisionomia più calma.
— Non dica nulla al dottore — disse l'infermiere a bassa voce. — Sarà ben sorpreso; un momento fa l'infermo ha mosso gli occhi.
In quel punto il signor Valnet, col signor Raymond e Lorenza, entrò in camera del signor Dalbrègue.
Svegliato certamente dal rumore, questi aprì gli occhi e li volse con sorpresa sulle persone che lo circondavano; i suoi sguardi si fermarono a lungo su Ruggiero e brillarono di un lampo di gioia.
Il signor Valnet era tutto meravigliato.
— Come! ci riconosci, amico mio, caro amico? — diceva chinandosi sull'infermo.
Le labbra del signor Dalbrègue si mossero impercettibilmente e mormorarono un « sì » che soltanto il dottore intese, ma che bastò a rendergli la speranza.
— Decisamente, mio caro Ruggiero, — egli disse volgendosi verso Montmaury, — può vantarsi d'aver fatto un miracolo. Il nostro povero amico migliora davvero; vede, parla e chissà che non riesca ancora a camminare.
Quella risurrezione, per quanto incompleta, fini di riempir di gioia quella casa, che la malattia e la sventura avevano fatta triste per tanti giorni.
Lorenza era così felice che vuotò, senza contare, la sua borsa nelle mani dell'infermiere stupefatto. Dopo lasciarono tutti la camera dell'infermo per andare nel salone.
— Non sono straordinariamente sorpreso del miglioramento progressivo di suo padre — disse il dottore a Lorenza. — I maltrattamenti che il miserabile Antonio gl'infliggeva erano, adesso non ne dubito più, la causa del suo indebolimento. Giudichi della rivoluzione che l'intervento di Ruggiero ha dovuto portare nello spirito dell'infermo! Perchè egli viveva sempre, sebbene non desse segno di vita. Ora, essere liberato dalle torture di quel carnefice, dovere a Ruggiero quella liberazione, provare piacere nel rivederlo, mostrargli collo sguardo la sua riconoscenza, sono tanti sentimenti istintivi che possono riuscire insensibilmente alla guarigione.
— Ah! dottore.... — balbettò Lorenza, — ella spera dunque....
— Non è a me, cara fanciulla, che deve rivolgersi adesso per affrettare la guarigione di suo padre. Io gli continuerò le cure materiali, ma l'influenza morale è Ruggiero che la possiede. Dunque, Ruggiero stia quanto più può presso di lui, gli parli, lo conduca a passeggio, e credo di poter rispondere della guarigione.
— Stia tranquillo, — disse Ruggiero con premura, — non ci mancherò un sol giorno.
— Benissimo. Domani, se continua il bel tempo, copra bene l'infermo e gli faccia fare due o tre giri in giardino sulla sua poltrona. Dopo domani io ritornerò e vedremo.
Partito il dottore, Ruggiero si rivolse al signor Raymond.
— E adesso — gli disse — sono a lei, signore. Vuole approfittare di questo bel sole e venir con me a fare un giro in giardino?
E, voltandosi verso Lorenza, aggiunse:
— Permette?
— Faccia, Ruggiero — rispose la fanciulla. — Non è in casa sua?
Montmaury prese il braccio del vecchio negoziante e scese con lui in giardino.
— Mio caro amico, — incominciò il signor Raymond, — i suoi presentimenti non l'avevano ingannata; il mio povero fratello....
— È l'appiccato del bosco di Verneuil?
— Sì; me ne sono assicurato; e se quella triste scoperta fu cagione di un gran dolore per me, mi toglie nondimeno da una anche più dolorosa incertezza. Non mi rimane adunque adesso che a ringraziarla ardentemente di avermi aiutato nelle mie tristi ricerche ed a parlarle di un'altra cosa abbastanza importante.
— Quale? — domandò Ruggiero.
— Del testamento di mio fratello.
— Avrebbe intenzione di contestarne la validità?
— Oggi sì.
— In qual maniera?
— Mi spiego. Quand'ebbi acquistata la dolorosa certezza che mio fratello s'era suicidato, parlai a lungo col giudice d'istruzione e non mi fu difficile dimostrargli che il povero Andrea aveva agito sotto l'impero di una allucinazione. Il carattere bizzarro che tutti gli conoscevano, la facilità colla quale posso fornire prove autentiche del suo turbamento di spirito indussero presto il magistrato d'accordo con me su questo punto: che il testamento di mio fratello non aveva alcun valore. Pensai dunque ad attaccarlo e ne manifestai l'intenzione al giudice, ma egli mi disse che non avrei potuto farlo se non nell'anno seguente alla scoperta del cadavere; che, non avendo io reclamato in quell'anno, non avevo più ragioni per farlo adesso, a meno che il sig. Cassat venisse a morire....
— Comprendo — disse Ruggiero. — Adesso che ella ha appreso la morte di Cassat, intende di rivendicare la successione di suo fratello.
— Due ragioni mi spingono a farlo — disse il signor Raymond. — La prima è che mi ripugnerebbe di veder cadere quella fortuna in mani volgari, assolutamente sconosciute, e che non ho alcun interesse di beneficare....
— E la seconda? *(Continua).*

Pazientino.
Soluzione dell'ultimo gioco: Re-probo.

Monoverbo.

TA TA TA

Foglia Secca.